QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI' 11 Gennaio 1951
Anno VII - Num. 9
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-980, 50-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 450 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economica: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29712): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

FRONTE alla domanda

Un robusto filo logico unisce molti dei provvedimenti che, in questi faticosi primi giorni dell'anno, furono discussi ed approvati dal Consiglio dei Ministri.

La politica economica americana s'intitola quest'anno: riarmo e stabilità monetaria. Lo prova il discorso sullo « stato dell'Unione », pronunciato ier l'altro da Truman. La politica italiana potrebbe intitolarsi in modo simile, ma non identico: stabilità monetaria e riarmo. Nè si ha torto con l'invertire l'ordine dei fini da raggiungere. Pochi Paesi — soltanto la Grecia può far eccezione — sono infatti sensibili, come il nostro, a manovre monetarie; e nessuno, più del nostro, richiede politica cautissima nel momento attuale.

Ora due sorte di ostacoli, l'uno interno, l'altro internazionale, si frappongono in questo periodo al mantenimento della stabilità monetaria. All'interno tre fattori tendono ad incrementare oltre misura la domanda complessiva della collettività: cioè, l'espansione del potere d'acquisto recata dal riarmo; l'accrescersi dello stesso potere d'acquisto, conseguente ai nuovi investimenti nel Mezzogiorno (e l'on. Campilli, nella sua recente conferenza stampa, ha confermato che non si avranno soste nell'esecuzione di quei programmi); infine la maggiore richiesta di prodotti dipendente da una certa fuga di capitali verso i beni reali. (Ed essa è rivelata, fra l'altro, dall'andamento del prezzo dell'oro e di talune valute estere). Frattanto, d'oltre confine, giunge un'altra spinta di diversa natura ad aumenti dei prezzi. Il rincaro delle materie prime, sui grandi mercati internazionali, fa leva sui costi di produzione.

Come può il Governo, in queste circostanze, frenare la spinta inflazionistica? mantenere cioè i prezzi stabili quanto più è possibile? In due modi principalmente: provocando restrizioni nella domanda monetaria interna e stimolando l'offerta di beni reali.

I provvedimenti che possono classificarsi in questa ultima categoria sono, è ovvio, di grande e forse prevalente importanza, a lungo periodo. Sfortunatamente però essi si sottraggono, generalmente, ad immediate decisioni del nostro Governo. L'offerta di prodotti sul mercato italiano dipenderà infatti in futuro, apprezzabilmente, dai rifornimenti di materie prime, legati a lor volta alle commesse per il riarmo; come del resto dipenderà dalla progettata integrazione economica europea. Di questi argomenti si discute oggi a Washington. Non a Roma.

Volendo quindi frenare la spinta inflazionista con successivi provvedimenti, doveva dunque il Governo ordinare un « fronte alla domanda », cioè, usando termini meno militareschi, disegnare un'azione d'ostacolo ai fattori ora descritti, e che espandono la domanda complessiva in questo periodo.

Siamo giunti a buon punto. Chi voglia infatti indurre una certa collettività ad acquistare meno di quanto non si proponga può battere due vie: sottrarle i mezzi di pagamento per un verso. Poi, per un altro verso, rendere alla collettività stessa meno desiderabili quei beni economici che, per diversi motivi, richiamano la sua attenzione. Il Governo ha mostrato, in questi giorni, di voler procedere in ambedue queste direzioni.

Per sottrarre il potere di acquisto alla collettività è stato lanciato un nuovo prestito statale in Buoni del tesoro novennali. L'apertura delle sottoscrizioni è imminente. Si diminuirà così prontamente la « liquidità » del mercato, accresciuta dalle maggiori erogazioni di fine anno. Fra poco entrerà in attuazione la riforma fiscale, che s'intitola all'on. le Vanoni. Il gettito annuale delle imposte dirette si accrescerà di almeno 150 miliardi di lire, e la pressione fiscale sugli italiani aumenterà, anche senza leggi tributarie d'eccezione. Se non bastasse, infine, il Tesoro avrebbe altri mezzi per frenare la domanda monetaria. Qualche restrizione creditizia, ad esempio. E l'attenzione dedicata in questi giorni al comitato per il controllo del credito non è casuale.

Ma altre norme adottate, oppure allo studio, palesano che si vuol pure procedere nella seconda direzione: quella che rende meno desiderati certi beni economici. Le annunciate disposizioni vincolatrici sui nuovi impianti industriali limitano la domanda di beni strumentali e aprono questa serie. La quale può comprendere, non occorre dire, il recente decreto Togni, sul censimento delle scorte. Dovendo, infatti, piegarsi a registrazioni e denunce, sottoporsi a controlli, correre rischi pesanti per l'omissione, non pochi operatori desisteranno da certi loro progettati acquisti. E, col non presentarsi sul mercato, eserciteranno *ipso facto* una certa azione di calmieramento sulla domanda totale.

Il successo di una politica avente tal disegno (che in parte è imposto da circostanze esterne) dipende da molti fattori. *In primis* dal comportamento della collettività italiana. Però si può almeno dire, fin d'ora, che il pubblico potere ha tratto profitto da qualche esperienza compiuta durante la seconda guerra mondiale. Si prepara a porre un blocco a taluni prezzi. Ma non si illude che ciò possa bastare a mantenere il potere di acquisto della lira senza un'azione, assai più vigorosa e profonda, sulle forze che dominano l'andamento dei mercati, sia in breve che a lungo periodo.

Ferdinando di Fenizio

Vivaci interventi al Senato nella discussione di politica estera

Jacini sostiene, in viva polemica con i comunisti, l'azione del governo per il riarmo - "Si deve fare il possibile per tutelare la pace, ma tutti devono concorrere a difendere la civiltà occidentale„ - Pastore attacca Sforza e polemizza con Pacciardi

Roma, 10 gennaio.

Com'era nelle previsioni la discussione sulla politica estera a palazzo Madama occuperà certamente più di una settimana. Infatti già iscritti a parlare sulle due mozioni sono già saliti a 17, tra i quali 10 democristiani, 2 comunisti, un socialdemocratico, un liberale e 3 indipendenti di sinistra.

Le prime battute

Il primo a parlare, oggi, è stato il democristiano *Jacini*, presidente della Commissione degli Esteri, il quale ha svolto ampiamente l'ordine del giorno del suo gruppo polemizzando vivacemente con le sinistre. Secondo *Jacini*, lieto ra il Governo italiano si è strettamente attenuto ai poteri conferitigli dalle due Camere con l'approvazione e la ratifica del Patto Atlantico. Ma tale patto ha avuto un'evoluzione; ed è giusto che, col consenso e l'appoggio del Parlamento, si evolva anche l'azione del nostro Governo. Il fatto di armare — checchè sostenga stranamente in contrario l'on. *Igino Giordani* — non suona necessariamente provocazione, contro la Russia. Basta considerare che l'Occidente ha lasciato finora che la Russia si armasse potentemente senza considerare questo fatto come un *casus belli*. E' poi logico che il Comando delle forze occidentali sia assunto da chi si accolla il maggiore sacrificio...

PASTORE (*p.c.i.*) — Nel suo interesse!

PALERMO (*p.c.i.*) — Sacrifici di danaro!

JACINI — E di sangue, come accade in Corea! Quell'interesse, d'altronde, coincide perfettamente col nostro. Altre persone protestano per il riarmo della Germania che, secondo loro, è ancora nazista; ma non protestano contro la polizia della Germania orientale, come non protestarono quando la Russia si alleò con Hitler in persona per lacerare la Polonia (*rumori a sinistra*).

Lusso ha esaltato il terrificante armamento dell'Unione Sovietica: egli deve quindi ammettere che anche l'Occidente si possa armare; oppure deve sollecitare una diminuzione della potenza militare russa. Gli Stati Uniti debbono anche preoccuparsi della difesa europea. Non è vero che non siano direttamente minacciati: nel mondo attuale l'attacco e la difesa non si limitano ad un solo territorio. Infatti, in Corea, sotto le bandiere dell'U. N. O., i soldati americani difendono la loro stessa patria (*rumori a sinistra, applausi a destra*).

Dietro l'U.R.S.S. — ha ammonito l'on. Lussu — si trova la Cina comunista: ma interpretare la rivoluzione cinese in termini marxisti è malafede; comunismo e marxismo non hanno niente a che vedere con gli avvenimenti cinesi. « Si tratta — ha affermato a questo punto *Jacini*, sollevando alti clamori sui banchi comunisti — della crudele orda barbara che si è messa in moto un'altra volta. Quando essa si rovescierà sull'Europa non si parlerà più di comunismo, ma della fine della nostra civiltà, di tutti noi... ».

PASTORE — Noi chi?

JACINI — Voi, prima di tutti, che sarete le prime vittime!

Avviandosi alla conclusione l'oratore ha dichiarato di aderire all'ordine del giorno Romita, ma nello stesso spirito con cui aderisce alla mozione Parri. Quell'ordine del giorno, però, è rettorico e ci attribuisce delle possibilità di mediazione che non abbiamo. Si deve fare quanto è possibile per tutelare la pace; ma tutti debbono dare il loro concorso per difendere la civiltà occidentale (*applausi dalla destra e dal centro*).

Il microfono è quindi passato all'on. *Pastore*; e stavolta la interruzioni e i clamori sono venuti durante il suo discorso dai banchi della maggioranza.

Clamori e risate

Il senatore comunista ha iniziato sostenendo che cisdiderire al Patto Atlantico il governo ha violato la Costituzione e si è asservito alla politica degli S. U., che non è politica di pace, ma che spinge ogni giorno il mondo verso un nuovo conflitto. Il governo potrà giungere sino ad approvare, per bocca di Sforza, l'uso della bomba atomica, se Truman lo ritiene necessario (*proteste a destra*).

TUPINI (*d. c.*) — Se la Russia non aggredirà, nel marzo non accadrà nulla! (*rumori a sinistra*).

PASTORE ha continuato affermando che la politica di asservimento all'America è stata ripagata da schiaffi; ed ha elencato quelli che, secondo lui, sono stati gli insuccessi della diplomazia di Sforza. Egli ha poi sostenuto che il governo continua con una politica nettamente fascista, mentre la Cina, « che ha spezzato le catene dell'oppressione, combatte per una nuova civiltà e mentre la Russia vuole la pace... ».

PACCIARDI — E intanto le sole guerre le fa la Russia!

PASTORE — Lei ha fatto la guerra in Spagna; e ora se ne vergogna (*rumori nell'aula, in tutti i settori*).

PACCIARDI — Non me ne vergogno perchè ho combattuto per una repubblica democratica!

PASTORE — E la Corea, la Cina e la Russia non sono repubbliche democratiche? (*Calorose risate a destra e al centro*).

PACCIARDI — Ma insomma, chi ha aggredito in Corea?

PASTORE — Non certo i democratici...

PACCIARDI — E intanto il Tibet me lo sono « pappato » lo?

PASTORE — Il Tibet è sempre stato territorio cinese!

Dopo questa affermazione e altre del genere, l'on. PASTORE ha continuato ancora a parlare a lungo ripetendo un'infinità di luoghi comuni socialcomunisti ed ha concluso sostenendo che il governo democristiano, il quale parla tanto di pace, prepara invece la guerra come qualunque Stato imperialista e sfruttatore. (*Applausi e congratulazioni a sinistra*).

Quindi si è levato a parlare il democratico di sinistra SAPORI il quale, con tono pacato e insieme alquanto professorale, ha fatto una lezione di storia, per sostenere che la indipendenza dell'Asia è inattuabile; e che quindi non ci si deve opporre alla liberazione di quel Continente.

Quanto alle questioni europee, l'on. SAPORI, usando qualche divertente apologo ha sostenuto che la Costituzione, i comandamenti divini ed anche l'interesse ci consigliano di mantenerci neutrali in caso di conflitto.

Concetti simili ha poi esposto il socialista indipendente *Arturo Labriola*, illustrando diffusamente il suo ordine del giorno neutralista e antiatlantico, di cui abbiamo già dato notizia e sostenendo che L'Italia non è minacciata da nessuna parte. La seduta si è conclusa con l'intervento del senatore *De Gasperi*.

L'importanza nell'attuale momento del progettato incontro franco-italiano

Molti argomenti sono sul tappeto - Il commercio tra le due nazioni più che triplicato - Parigi ha nominato l'ambasciatore presso il governo di Madrid

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

Nel pomeriggio di oggi il Quai d'Orsay ha comunicato ufficialmente la notizia del prossimo incontro fra i presidenti del Consiglio e i ministri degli esteri d'Italia e di Francia. La voce, che circolava da una decina di giorni, venne convalidata ieri da una prima notizia, mentre negli ambienti della presidenza del Consiglio e dell'ambasciata d'Italia era ancora smentita. Non si è potuto sapere il perchè di tanto mistero ed oggi, nel confermare una informazione che non era più possibile negare, il portavoce del Quai d'Orsay ha tuttavia precisato che non si conosce ancora nè la data, nè il luogo dell'incontro, nè ciò che sarà discusso nella conferenza.

Da quanto si è potuto capire, esisterebbe una certa divergenza circa la data e la città dove si incontreranno i ministri dei due Paesi: a Roma si vorrebbe una città italiana, pare sulla riviera ligure, ma qui si vorrebbe dare alla conferenza una importanza eccezionale e si crede che Parigi sia il luogo più adatto. Per quanto riguarda gli argomenti da discutere è facile fare un breve inventario: Unione europea, OECE, Consiglio dell'Europa, esercito europeo, ferro dell'Africa Settentrionale e cui l'Italia vuole continuare ad accedere nonostante il Piano Schuman, unione doganale italo-francese, piano d'opera a politica generale dei due Paesi dinanzi ai problemi mondiali. Dirà l'ordine del giorno quali fra questi problemi avranno la precedenza.

Circa l'unione doganale, che è stata firmata da parecchi anni ma non ancora sottoposta alla ratifica dei Parlamenti per paura che quello di Parigi la respinga, si osserva qui che le circostanze sono oggi più favorevoli in quanto fra il 1948 e il 1950 il commercio italo-francese è più che triplicato. Rispetto all'Italia l'Unione Francese è diventata oggi il secondo cliente, venendo subito dopo la Gran Bretagna, e il terzo fornitore, mentre nel 1947 la Francia occupava il dodicesimo posto sia per le esportazioni che per le importazioni.

Sarebbe più difficile da risolvere il problema dell'agricoltura e della viticoltura, ma esso potrebbe trovare la soluzione adatta nel pool agricolo europeo.

E' ovvio, d'altra parte, sottolineare i vantaggi che Italia e Francia possono trarre entrambe da un atteggiamento e da un'azione politica comuni dinanzi ai gravi problemi dell'ora ed anche nelle relazioni con i Paesi associati nell'organizzazione atlantica. La posizione dei due Paesi è sostanzialmente la stessa e sono ugualmente molto dissimili da affrontare come i pericoli.

In proposito va rilevato il nuovo discorso che Jules Moch, ministro della Difesa nazionale, ha pronunciato oggi ad un banchetto di giornalisti. Egli ha affermato che la Francia non è neutralista come gli Stati Uniti non sono isolazionisti, ma che il governo di Parigi farà di tutto per riavvicinare i due blocchi antagonisti: « Bisogna assolutamente che la conferenza a quattro avvenga. Anche se l'esito può apparire incerto. Le conversazioni devono continuare quali che siano gli ostacoli. Discutere, anche in un modo rude, urtarsi, opporsi o affrontarsi è sempre differire la rottura e la catastrofe ».

Il ministro Schuman ha esposto oggi la situazione internazionale al Consiglio dei ministri, il quale ha deciso di elevare il signor Hardion, capo della Legazione francese in Spagna, alla carica di ambasciatore a Madrid. Fra i provvedimenti di politica interna, dettati dalla situazione internazionale, si rileva la decisione di espellere tutti gli stranieri che hanno partecipato alle manifestazioni di ieri contro il generale Eisenhower, e di sospendere dalle loro funzioni gli impiegati statali che hanno obbedito all'ordine di sciopero lanciato dal partito comunista.

Il giornale del presidente del Consiglio scriveva, giorni or sono, che « non si possono servire due padroni al tempo stesso e non si può tollerare che nel giorno del pericolo i servitori dello Stato possano scegliere gli ordini di un partito e non rispettare quelli del governo ». L'epurazione in tutte le amministrazioni statali pare cominciata, compreso l'alto commissariato per la energia atomica, dal quale è stata esclusa proprio oggi, grazie alla nomina dei nuovi membri, la signora Joliot Curie, moglie dello scienziato comunista e comunista anche lei.

m.

Il convegno a Roma?

Roma, 10 gennaio.

Mentre a Palazzo Madama si discute di politica estera, al Viminale si è soltanto a dare informazioni sul ventilato incontro fra De Gasperi e Pleven. Si procede così per induzioni e indiscrezioni e si vorrebbe innanzi tutto, per avere un'idea del suo significato e dei suoi fini, sapere da quale parte sia stata presa l'iniziativa. E' francese o italiana, o è frutto di una coincidenza nella valutazione di determinate opportunità? Secondo voci che riferiamo per debito di cronaca l'iniziativa apparirebbe più francese che italiana, ma al Quai d'Orsay sarebbe stata ispirata dal Nunzio Pontificio mons. Roncalli.

Fra le tante polemiche ed i numerosi esami che in questi giorni sono stati compiuti dalla politica vaticana si sarebbe accertata, fra l'altro, una viva e singolare preoccupazione della Santa Sede derivante dal fatto che le due maggiori Potenze cattoliche d'Europa sono considerate dal blocco anglosassone esitanti ad assumere precisi impegni in fatto di riarmo, così come a mantenere quelli già assunti per la comune difesa dell'Occidente. A ciò si aggiungano le perplessità che si mostrano in taluni ambienti cattolici francesi ed italiani di fronte ai problemi della guerra e della pace e della possibilità o meno del cosiddetto dialogo con i comunisti; si aggiungano le varie e talvolta stravaganti interpretazioni che sono state date della politica della Santa Sede, come se in queste ultime settimane essa abbia impresso a seguire un nuovo corso: e, a conclusione di tutto, non meraviglia che in molti ambienti oggi si parli, se non proprio di ispirazione vaticana all'incontro italo-francese, per lo meno di un vivo gradimento per l'iniziativa.

De Gasperi e Pleven faranno dunque il punto della posizione dei due Paesi di fronte ai maggiori problemi internazionali del momento. Ne uscirà rafforzata la collaborazione italo-francese, tanto auspicata in diverse occasioni e su terreni diversi; sarà ripresa insomma la tradizione dei convegni che trova i precedenti in quelli di Torino e di Cannes. Per questa volta da parte italiana si desidererebbe che la conferenza avvenisse a Roma, dato che in una cittadina della Riviera francese — primitivamente supposta come sede dell'incontro — mancherebbe la possibilità di disporre di tutti gli elementi di studio che si rivelassero necessari col procedere delle conversazioni.

Su quale binario si terranno? E' molto difficile fare previsioni che si avvicinino all'esattezza, perchè, almeno da parte italiana, si notano ancor oggi diversi sintomi contraddittori. Si comincia a notare che una viva divergenza d'opinioni si è manifestata nella riunione odierna del gruppo senatoriale democristiano. Il sen. Tosatti vorrebbe molta prudenza sulla questione del riarmo tedesco, mentre il sen. Cerica lo vorrebbe sollecitare.

Altri motivi di incertezza: per la discussione al Senato il Governo probabilmente accetterà l'ordine del giorno democristiano, dove non si fa cenno dell'eventualità di trattative internazionali, che erano auspicate dalla mozione Giavi, già accettata dal Governo ed ora riproposta quasi testuale da Romita, che desidera avere una conferma degli impegni. E ancora: c'è un'agenda del Centro italiano di studi e informazioni, che qualche volta esprime i punti di vita della missione E.C.A., che nell'odierno bollettino del suo « notiziario economico » esorta vivamente il Governo italiano ad una più coraggiosa politica di spese per il riarmo, cioè almeno l'impiego di 240 miliardi in tre semestri anzichè in tre esercizi finanziari.

Quasi come risposta a questo invito, l'agenzia *Italia*, ritenuta ufficiosa a volta a volta del Ministero della Difesa e di quello degli Esteri, oggi riafferma la priorità delle spese sociali su quelle militari scrivendo testualmente: « Il maggior contributo che l'Italia arreca alla causa della democrazia è rappresentato dalla stabilità sociale... Il miglior regalo che si può fare alla causa democratica è di abbinare di qualche milione di voti la cifra ottenuta dai comunisti nelle elezioni del 1948. Questo risultato, in definitiva, sarebbe molto più apprezzato dai nostri amici democratici nel mondo di quanto potrebbe essere apprezzato il contributo di qualche centinaio di milioni di lire, se questi milioni dovessero pregiudicare l'equilibrio oggi esistente ».

v. g.

Le sottoscrizioni al Prestito

inizieranno il 22 gennaio

Roma, 10 gennaio.

Negli ambienti del Ministero del Tesoro si conferma che le sottoscrizioni ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro cinque per cento saranno aperte il giorno 22 p. v. in tutta Italia. E' stata scelta tale data in quanto per ragioni di procedura il disegno di legge che autorizza il Prestito è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il giorno 4 gennaio e quindi non entrerà in vigore fino al giorno 19, che cade di venerdì. Si è pertanto preferito far iniziare le sottoscrizioni con il lunedì successivo.

Sciopero di quattro ore dei metallurgici genovesi

Genova, 10 gennaio.

La FIOM provinciale ha proclamato uno sciopero dei lavoratori metalmeccanici della durata di quattro ore, per la giornata di domani in tutto il territorio della provincia di Genova.

L'orario dell'astensione dal lavoro non è stato finora comunicato.

Nessun "baratto„ con l'URSS per il rientro dei prigionieri

Roma, 10 gennaio.

Un quindicinale milanese ha affermato che il rimpatrio di un gruppo di sette internati italiani in Russia (diplomatici della repubblica di Salò) sarebbe stato effettuato dal Governo italiano al prezzo del rimpatrio nell'URSS di nove russi bianchi rifugiati in Italia. « I nove profughi bianchi — afferma il periodico — avevano combattuto con noi contro l'Unione Sovietica e naturalmente meritano stati fucilati ».

La notizia è stata ripresa e commentata da un settimanale romano. Negli ambienti competenti si tiene a precisare che tale notizia è infondata. Come è stato reso pubblico dal Governo italiano, precedentemente e susseguentemente al rientro dei vari scaglioni dei nostri prigionieri in Russia (militari, alto-atesini e civili), in comunicati ufficiali e in varie risposte scritte ed orali al Parlamento, nel gennaio 1950, venne stipulato un accordo tra le autorità sovietiche e la nostra Ambasciata in Mosca. Tale accordo contemplava il rientro in Italia dei gruppi predetti di prigionieri contro il nostro impegno a consentire il rimpatrio di quei cittadini sovietici (non russi bianchi) i quali, già rifugiati in Italia, avessero poi manifestato apertamente la volontà di tornare in Russia. In effetti quei cittadini sovietici che nella base del predetto accordo hanno lasciato l'Italia, lo hanno fatto a loro espressa richiesta. Nessun cittadino sovietico è stato obbligato o minimamente forzato (nè mai lo sarà) a far ritorno in Russia.

Gli sposi lasciano la chiesa del Sacro Cuore dopo la cerimonia nuziale (Telefoto)

Sovrani e principi alle nozze di Guja Calvi

Assenti l'ex-regina Elena e l'ex-re Umberto - Nessun ricevimento - Gli sposi dimoreranno a Dosson e a Verona

(Nostro servizio speciale)

Alessandria d'Egitto, 10 gen.

La graziosa, bruna Guja Calvi di Bergolo sorrideva nell'accostarsi all'altare al braccio del padre. Presso l'ara attendeva padre Ludovici, che si accingeva a celebrare le nozze della ventunenne figlio di Jolanda di Savoia con il conte Carlo Guarienti, di sei anni più anziano di lei.

Guja sorrideva, anche se forse la commossa gioia era velata dall'assenza di Elena di Savoia, impossibilitata ad assistere alla cerimonia perchè malferma di salute in Francia, e di Umberto cui improvvisi impegni hanno reso necessario rinunciare al viaggio. Ma vi erano pure persone care fra i duecento che gremivano la chiesa del Sacro Cuore: Giovanna di Bulgaria, i figli Simeone e Margherita, e affezionati conoscenti egiziani e stranieri, fra i quali spiccava la bellezza di Geraldina, già sovrana di Albania, i principi Romeo e Demitri di Russia, i principi Maurizio ed Enrico d'Assia, figli della principessa Mafalda.

Guja era in bianco, e il candore della veste ne faceva risaltare la bruna avvenenza. La gonna nuziale assai lunga, in seta, terminava in un ampio strascico. Il taglio assai semplice si confaceva all'austerità cui le nozze sono state improntate, e così pure il fatto che la giovane sposa non portava alcun gioiello.

La sposa era arrivata pochi minuti prima dell'ora stabilita. Primo, invece, era giunto il conte Carlo, che si intratteneva con Robert Gasche, il marito di Maria Ludovica Calvi, anch'egli sposatosi ad Alessandria nel 1948. Nel corteo la principessa Jolanda dava il braccio al padre dello sposo, conte Benedetto.

Subito dopo la cerimonia gli sposi e i familiari si sono recati nel quartiere di Shoubra, dove è la residenza dei Calvi di Bergolo e dove era in programma una colazione intima. Gli invitati hanno invece sciolto il convegno dato che non era stato predisposto alcun ricevimento ufficiale.

I novelli sposi hanno tenuto segreto il luogo, dove trascorreranno la loro luna di miele. Più tardi essi si recheranno a Dosson, in quel di Treviso, dove il conte ha una tenuta da parte materna. Loro residenza sussidiaria sarà il palazzo Sammicheli di Verona, in via Cavour.

La contessa Guja si era stabilita in Alessandria con la propria madre, la principessa Jolanda, nel 1946.

La contessa Vittoria Guarienti ha dato alla luce un bimbo

Verona, 10 gennaio.

Poche ore prima che avesse luogo ad Alessandria d'Egitto la cerimonia nuziale della sorella Guja la quale, come è noto, si è unita oggi in matrimonio con il veronese conte Carlo Guarienti, la contessa Vittoria Calvi di Bergolo aspettava all'altro veronese conte Guglielmo Guarienti di Brenzoni, ha dato alla luce, nella clinica Sant'Anna di Borgotrento della nostra città, un figlio al quale verrà imposto al fonte battesimale il nome di Agostino in memoria dell'avo paterno conte Agostino Brenzoni che fu procuratore della Serenissima repubblica e affidò al Sammicheli la costruzione della stupenda villa di San Vigilio sul Garda.

Come è noto la primogenita della principessa Jolanda di Savoia e il conte Guglielmo Guarienti avevano già avuto una bambina alla quale, in ricordo del nonno materno fu imposto il nome di Emanuele.

Puerpera e neonato godono ottima salute e, nella giornata di oggi la clinica dove si è verificato il lieto evento è stata meta di visite da parte di tutti gli esponenti dell'aristocrazia veronese e di noti rappresentanti del movimento monarchico.

Eisenhower all'Aja

Entro l'anno l'Olanda metterà 3 divisioni a disposizione dell'esercito europeo

Amsterdam, 10 gennaio.

Il gen. Eisenhower è giunto alle sedici circa di oggi all'aeroporto di Amsterdam, trentacinque minuti dopo essersi levato in volo dal campo di Bruxelle dove lo avevano accompagnato alla partenza le più alte autorità militari del Belgio. Prima della partenza il generale si era incontrato con i capi della opposizione belga (liberali e socialisti) in colloqui separati. L'incontro ha avuto luogo « su richiesta di Eisenhower » come hanno specificato i leaders dei partiti di opposizione.

Eisenhower aveva terminato la sua visita a Bruxelles con un ricevimento ufficiale al Ministero degli Affari esteri offerto da Van Zeeland. Prima della partenza del generalè, alcune centinaia di belgi si erano adunati davanti all'Hotel Metropolitan per salutarlo e gli hanno gridato in inglese « Buona fortuna, Ike ». Mentre Eisenhower saliva su una automobile una donna è passata attraverso i cordoni della polizia con in mano un pezzo di carta per farsi firmare un autografo. Eisenhower si è affacciato al finestrino dell'automobile, e dopo essersi fatto porgere una penna ha scritto il suo autografo.

Subito dopo il suo arrivo all'aeroporto, Eisenhower si è diretto in auto alla capitale, senza fare dichiarazioni alla stampa. All'Aja Eisenhower si intratterrà presumibilmente ventiquattro ore, ripartendo poi per Copenaghen.

Dal governo dell'Aja — come d'altronde gli è già successo in Francia e nel Belgio — più che offerte di divisioni pronte gli verranno rivolte richieste per un sollecito invio di equipaggiamento militare, in modo che sia presto possibile rifornire con questi materiali gli olandesi come i belgi e i francesi. Sinora, « Ike » avrebbe raccolto quattro divisioni pronte, mentre molte altre saranno approntate in breve tempo. L'Olanda probabilmente porrà a disposizione dell'esercito europeo, entro la fine di quest'anno tre divisioni complete.

Dall'Inghilterra si è saputo che probabilmente alla fine della settimana sarà presentato ai capi di stato maggiore il progetto di un piano di riarmo che supera di molto il bilancio già stanziato per il triennio a venire. Per l'aprile di quest'anno l'Inghilterra si propone di avere in efficienza un esercito di 900.000 uomini (526.000 nell'esercito ed il resto in parti eguali tra aviazione e marina).

Commenti nervosi della stampa russa

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 10 gennaio.

Il viaggio di Eisenhower in Europa sembra avere innervosito la stampa russa, che attribuisce al generale americano i più svariati e, in parte, fantastici progetti: da quello di voler indurre Oslo e Copenaghen a inviare un corpo di spedizione in Germania, dove si trovano già dalla fine della guerra circa mille soldati norvegesi come simbolica forza d'occupazione, (e sono forse i soli militari all'estero che mantengono le comunicazioni con la patria servendosi esclusivamente di piccioni viaggiatori), a quello di un viaggio a Madrid per trattare con Franco l'entrata della Spagna nel Patto Atlantico, il che permetterebbe ad Eisenhower di raddoppiare di colpo il numero delle divisioni a sua disposizione per l'esercito europeo, e a quello, infine, di un incontro segreto con i più noti capi della Wehrmacht che dovrebbero illustrargli i piani seguiti durante la prima fase della campagna contro la Russia.

E nelle *Isvestia* di stamane si diceva che è bastata la notizia della venuta di Eisenhower in Europa per far salire alle stelle, nelle borse tedesche, i titoli delle industrie belliche, perchè i tedeschi sono già sicuri che verrà tolto, al più presto, ogni impaccio alla loro produzione bellica, e soprattutto alla produzione dell'acciaio, che già ora, secondo il giornale moscovita, sarebbe superiore alla quota consentita. « La Ruhr — scrivono le *Isvestia* — è di nuovo, dopo soli cinque anni dalla fine del conflitto, l'arsenale di guerra tedesco. Una sola cosa vi è di cambiato: e cioè che i dirigenti tedeschi sono stati in molti casi sostituiti da industriali americani ».

e. s.

La nostra economia e la congiuntura internazionale

Un discorso di Mr. Dayton - Sarà assicurato il regolare approvvigionamento delle materie prime necessarie - Afflusso di nuovi capitali e ripresa di alcuni settori ora depressi

Roma, 10 gennaio.

Le prospettive per l'economia italiana nel 1951 — ha dichiarato il capo della missione ECA signor Dayton nel discorso tenuto sotto gli auspici del Centro Studi per la riconciliazione internazionale — si presentano particolarmente felici. Un rapido sguardo al passato, ai primi 33 mesi di applicazione ERP in Italia, mostra quanto rapido e improvviso sia stato il progresso in ogni settore della ricostruzione nazionale; progresso dovuto, in massima parte, al lavoro del popolo italiano che ha permesso di anticipare i programmi.

Il signor Dayton, allacciandosi alle più moderne concezioni di scienza economica, ritiene che i mali strutturali dell'economia italiana, che restano ancora parzialmente non risolti, come la disoccupazione, possono essere affrontati e risolti. L'Italia, infatti, a differenza degli altri Paesi occidentali ha la possibilità di una maggiore espansione del mercato interno, il che significa incremento della produzione, assorbimento di maggiori aliquote di mano d'opera e, in conclusione, elevamento del tenore di vita nazionale. Questi problemi possono essere affrontati nel 1951. Naturalmente si tratta di seguire una politica che, come finora è avvenuto, sappia cogliere tutte le possibilità offerte dalla congiuntura interna ed internazionale.

La congiuntura internazionale offre possibilità di sviluppo per l'economia italiana? Il signor Dayton ritiene di sì. Innanzi tutto la produzione militare consentirà la ripresa di alcuni settori industriali attualmente depressi; inoltre la aumentata domanda internazionale di materie prime di produzione italiana e di prodotti finiti farà aumentare le esportazioni in modo tale che tutti i settori produttivi italiani potranno lavorare a pieno regime.

L'Italia dispone di tre fattori essenziali per la produzione: la mano d'opera, le attrezzature industriali, i mercati di sbocco. Occorrono i capitali e le materie prime necessarie per le quali il nostro Paese dipende in buona parte dalle importazioni.

Il signor Dayton si è soffermato, nella sua esposizione, sulla possibilità dell'afflusso di nuovi capitali e sul regolare approvvigionamento di materie prime, che sarà assicurato dai costituendi organi di ripartizione internazionale.

Il ministro Campilli, prendendo la parola dopo il signor Dayton ha fatto rilevare che il problema delle materie prime è fondamentale per l'ulteriore sviluppo dell'economia italiana. Egli ha confermato la richiesta del governo perchè i bisogni dell'Italia vengano tenuti, in sede di ripartizione internazionale, nella giusta considerazione.

Indubbiamente, per quanto riguarda l'Italia, la congiuntura internazionale è tale da consentire un completo sfruttamento dei bacini zolfiferi e delle miniere di piombo e di alluminio. Il 1951, insomma, non dovrebbe vedere disoccupazione e depressioni in alcuni settori. E l'ottimismo del sig. Dayton appare quindi ben fondato. Campilli ha tenuto però ad avvertire che per ottenere un pieno risultato, bisogna seguire con grande attenzione l'andamento economico, in modo da poter adottare tutti quei provvedimenti che si rendessero necessari. E, per il momento attuale c'è da realizzare il controllo sulle materie prime, come è stato già fatto negli Stati Uniti. Si tratta di una azione nazionale e internazionale, rivolta, oltre che a garantire la sicurezza della comunità atlantica, a costruire un organismo di pace e di prosperità.

CRONACA CITTADINA

L'opera svolta da un Istituto in 55 anni di vita

Melodiche escursioni di scienziati sui ghiacciai dell'arco alpino

Gli studi di glaciologia servono oltrechè alla scienza anche all'industria

Esiste a Torino un istituto scientifico che, sebbene costituisca un vanto per la città ed abbia oltre 50 anni di vita, è ben pochi torinesi è noto. È il «Comitato Glaciologico Italiano» sorto nel 1895 per iniziativa del Club Alpino ed in seguito passato alle dipendenze del Consiglio Nazionale delle Ricerche che ne dirige tuttora l'attività. Presidente del Comitato è l'Accademico prof. Carlo Somigliana, vice-presidente il direttore dell'Istituto di Geologia dell'Università di Torino, prof. E. Ferruglio, segretario il professore Manfredo Vanni, docente di geografia nella nostra Università. Ne fanno parte numerosi altri scienziati e due rappresentanti dell'A.N.I.D.E.L. (Associazione nazionale imprese distribuzione energia elettrica).

Questo istituto svolge una attività assai importante sia ai fini scientifici che ai fini pratici. Infatti le abbondantissime acque dei torrenti che fecondano la pianura e muovono le turbine delle nostre centrali idroelettriche provengono in gran parte dai ghiacciai, poderose riserve di acqua che si accumula, specie durante l'inverno. Pertanto la consistenza di questa coltre di ghiaccio, le sue variazioni, le caratteristiche fisiche, i suoi movimenti hanno grande influenza sulle maggiori e minori possibilità di valorizzazione a scopo industriale.

Per questo motivo, oltre che per scopi puramente scientifici, francesi, svizzeri, austriaci, norvegesi, canadesi e tutti i popoli che hanno questa ricchezza sui loro territorio, dedicano notevoli energie intellettuali ed economiche alle ricerche glaciologiche. Qui in Italia, dove le variazioni dei ghiacciai sono così considerevoli da porre le nostre montagne fra le più importanti nel mondo, il loro studio è affidato al menzionato Comitato.

Scarsità di mezzi

Ma qual grande differenza esiste fra questo istituto e quelli stranieri! Il Comitato italiano è in condizioni enormemente inferiori a quelle di ogni altro analogo istituto nel mondo. E questa situazione non è già conseguente alla minore preparazione dei membri che ne fanno parte; chè anzi i loro nomi sono ben noti non solo in Italia per il largo contributo dato alla scienza. L'inferiorità consiste invece nella enorme sproporzione fra i mezzi di cui possono disporre e quelli che sono forniti ai loro colleghi stranieri.

Ad esempio i fondi concessi all'istituto non sono stati neppure sufficienti, lo scorso anno, a pagare le spese per la pubblicazione del Bollettino! Ed anche il Comitato ha un deficit che non sa come colmare, pur non superando il mezzo milione di lire. Una sola società, l'A.N.I.D.E.L., fornisce contributi, ma non bastano. La sede stessa dell'Istituto denuncia la povertà di mezzi: è costituita da tre stanze al quarto piano di un'ala del palazzo Carignano ed ha per mobili un palo di scaffali, un tavolo, una scrivania e qualche seggiola. Non vi è neppure posto per tutti i libri, negli scaffali, e moltissimi giacciono ammucchiati sul pavimento.

Entusiasmo giovanile

Ma nonostante queste difficoltà ogni anno, d'estate, alcuni studiosi, spinti dalla passione per la scienza e per la montagna, si avventurano sui ghiacciai alpini sparsi nei molti massicci dalle Marittime alle Giulie. Affrontando fatiche e rischi (spesso devono inoltrarsi in località di non facile accesso, lontane da rifugi in quanto discoste dalle solite vie battute dagli alpinisti) questi studiosi vanno a compiere il loro lavoro. Non sono più giovani; eppure l'entusiasmo li spinge ogni anno, all'inizio delle campagne glaciologiche, ad avventurarsi sui ghiacciai. Non sono pagati; spesso, anzi, ci rimettono di tasca propria; compensati (in misura esigua) sono soltanto i portatori ed i «rilevatori» che operano sotto la direzione dei glaciologhi. Anche di mezzi di lavoro (ad esempio perforatori per bucare il ghiaccio) sono sprovvisti: per la prossima campagna essi dovranno chiederli in prestito a qualche industria. Ma sull'esempio di Umberto Monterin, morto alcuni anni fa, che fu per molto tempo l'animatore del Comitato, questi studiosi, con sacrifici personali non lievi, proseguono nella loro opera.

n. p.

Il cadavere viene ripescato dai Vigili del Fuoco

Per qual motivo un meccanico andò a gettarsi in una turbina?

Le sue condizioni economiche erano buone; i rapporti con moglie e figli ottimi - Lasciò scritto alla moglie: "Ho bisogno di molto riposo„

Un uomo di quarant'anni ieri pomeriggio si è ucciso gettandosi nella vasca di scarico di una turbina. Orribile deve essere stata la sua fine: prima di perdere le forze lo sventurato ha lottato a lungo con il potente getto d'acqua; ma è stato sopraffatto e, affondato nella profonda voragine, è deceduto per annegamento.

Verso le 17 di ieri la moglie del meccanico Gelsomino Fontanella, abitante in strada della Villarona 230, a Cascina Molina, rincasava dopo il suo turno di lavoro nello stabilimento di lanerie e drapperie Pantone, sito in strada Pianezza. Aveva lasciato il marito nella mattinata: tranquillo, sereno, apparentemente senza turbamenti.

Aperta la porta della cucina la donna scorse sul tavolo una lettera. Con comprensibile trepidazione l'afferrò e la lesse. Era l'estremo addio del Fontanella, il quale tra l'altro scriveva in tono accorato e commosso: «Non sono pazzo, tu lo sai. Ho soltanto bisogno di molto riposo. Mi troverai nella vasca della turbina. Perdonami, e di ai piccoli che si ricordino di me».

Fuori di sè dal dolore la poveretta chiamò l'aiuto di alcuni vicini di casa: sull'singhiozzando la scaletta di legno che dal cortile immette nel canale che alimenta la vicina fabbrica di tessuti. Alnò la botola e non spettacolo agghiacciante si presentò ai suoi occhi: il marito, ormai cadavere, galleggiava nelle acque della vasca. Lo chiamò più volte per nome, poi perse i sensi.

Qualcuno intanto telefonava alla Guardia Medica ed ai Vigili del Fuoco. Una squadra si portava immediatamente sul posto: due pompieri, legati a robuste funi vennero calati nella vasca e dopo non poca fatica riuscirono a trarre lo sventurato alla superficie. Erano le 18.45. Il fascio di luce di un riflettore illuminava sinistramente la scena. Il medico legale constatò che il decesso risaliva alle 14. La causa mano ovvie: annegamento. I lineamenti contratti del Fontanella hanno lasciato presumere che, gettatosi nella vasca, l'uomo dovette avere un moto di terrore. L'istinto di conservazione lo costrinse a dibattersi per cercare di risalire a galla e di salvarsi. Ma tutto fu inutile.

Circa i motivi che lo hanno spinto a togliersi la vita nulla è dato a sapere: i familiari ed i conoscenti parlano di un malessere che da tempo logorava la robusta fibra del Fontanella. Egli aveva trascorso tempo fa la sua opera nella fabbrica di lanerie di strada Pianezza, ove ancora lavora la moglie. Poi trovò un buon impiego a Torino, come meccanico in una officina. Le condizioni finanziarie erano abbastanza floride, tantochè possedeva una Topolino. Il Fontanella lascia due figli in tenera età: due maschietti di 11 e 14 anni.

Un vitello viaggiava sul tram

Caduto da un autocarro in corso Moncalieri, è stato raccolto dal manovratore e dal bigliettario

Su un tram cittadino ieri è salito un passeggero d'eccezione: un vitello di poche settimane, ma tanto grande comunque da raggiungere le dimensioni d'un cane S. Bernardo. L'insolito fatto, accaduto alle 16,50 circa, è stato preceduto da un incidente non meno singolare.

Attilio Esca, manovratore di un tram della linea 14, stava percorrendo corso Moncalieri verso l'esterno della città quando, all'altezza del ponte Isabella, notava che dal rimorchio d'un camion che gli stava davanti, lo seguito al cedimento d'un asse di protezione, penzolava con le gambe posteriori un bel vitello vivo.

Il tranviere tentava di richiamare l'attenzione del camionista scampanellando furiosamente, ma quest'ultimo, al contrario, non avendo rilevato il segnale, accelerava di colpo costringendo la povera bestia veniva violentemente proiettata al suolo, mentre l'autocarro si dileguava in direzione di Moncalieri.

Il bravo manovratore fermava la sua vettura e, preso a terra, accorreva verso il vitello ch'era rimasto steso attraverso i binari senza più dar segni di vita. Alcuni passeggeri e il bigliettario scendevano a loro volta formando subito un gruppetto attorno all'animale. Fu tenuto una specie di rapido consulto collettivo, finchè si decideva di sollevare la bestia e di collocarla sul tram per portarla al capolinea.

Ma il vitello, ch'era soltanto tramortito, non appena fu sul tram e questo prese la corsa, si rialzò di scatto al primo sobbalzo e tentò persino di fuggire. Il bigliettario dovette faticare non poco per trattenerlo; per fortuna il capolinea era molto vicino. Qui l'animale, ripreso ed incolume, venne fatto scendere tra la cordialità generale.

Tutti i presenti erano presi da trepide attenzioni. Chi consigliava una cosa, chi un'altra. Infine per mettere al riparo, in attesa che il legittimo proprietario si presentasse, venne condotto nel ripostiglio d'una casetta sita nel grande dov'è stato premurosamente ricoperto da una pesante coperta improvvisata e trattato con tutti i riguardi.

L'assemblea dei proprietari di case

Proteste per l'aumento dell'imposta sui fabbricati

Ieri, alla sede dell'Associazione Generale fra Proprietari di Case e Terreni, in via Massena n. 90, ha avuto luogo, sotto la presidenza dell'on. Vittorio Badini Confalonieri, una animata assemblea di proprietari di casa, che ha dato luogo a vivaci discussioni.

L'on. Badini ha fatto una lunga relazione sull'attività svolta dalla Confederazione Nazionale a seguito delle proposte, avanzate da vari deputati comunisti, socialisti e repubblicani, in sede parlamentare, per la sospensione degli sfratti e della seconda fase di applicazione della legge 23 maggio 1950.

Per quanto la detta proposta si possa, in certo modo, considerare ormai, superata coll'avvenuto pagamento degli aumenti da parte della generalità dei cittadini, con decorrenza 1° gennaio 1951, i nuovi addotti dai parlamentari proponenti la sospensione della legge, sono stati oggetto di lunga e vivace discussione, in quanto tenderebbero a costituire i presupposti per l'impostazione della legge, che dovrà essere promulgata entro il 31 dicembre 1952 sulla futura disciplina delle locazioni.

Altra notizia, poco gradita ai proprietari di casa, il cui reddito continua ad essere bloccato, è stata quella dell'aumento al 6% dell'imposta e sovraimposta fabbricati, aumento autorizzato con recente deliberazione della Commissione Centrale per la Finanza locale, per abilitare — come afferma il relatore — il comune di Torino al pagamento dell'indennità di carovita ai propri dipendenti.

La notizia ha provocato vivacissime reazioni da parte dell'assemblea, conclusasi col mandato, affidato all'avv. Cravero, di presentare una interrogazione al Sindaco di Torino.

Concluso con una multa il processo per le auto estere

Si è discusso ieri al Tribunale Penale (Pres. Carron-Ceva; P. M. Benedicti; Canc. Savio) il processo contro tali Gabriele Sturdi di Torino, Francesco Barone di Gallarate, Giuseppe Villa di Milano e Giorgio Pieroni di Roma, possessori e mediatori di automobili.

Erano imputati di contrabbando per avere in concorso fra loro acquistato e rivenduto in Italia una autovettura di fabbricazione straniera in temporanea importazione e con divieto di alienazione. In secondo addebito era fatto agli stessi imputati, cioè il mancato pagamento della I.G.E. per l'ammontare di 7 mila lire.

Com'è noto, l'auto estera è tra i generi di cui è proibita la vendita in Italia. La questione giuridica è dibattuta secondo vari punti di vista, ma il fatto è che finora auto mobili di gran lusso entrate in Italia in temporanea importazione ci rimanevano stabilmente cambiando padrone e godendo notevoli vantaggi e facilitazioni... turisti che. Altre cause del genere verranno discusse a Torino e altrove.

Il P. M. è stato del parere che il fatto non costituisce reato di contrabbando e analogamente anche quello circa l'imposta I.G.E. Per tali due reati ha chiesto l'assoluzione.

Nella fattispecie ha ravvisato gli estremi del reato di violazione al divieto d'importazione e ha chiesto la condanna degli imputati a 1 mese di reclusione e 25 mila lire di multa col condono.

Gli imputati sono stati difesi con larga copia di argomentazioni dagli avvocati Durando e Barosio del nostro Foro e Confalonieri di Milano.

Il Tribunale, dopo lunga seduta in Camera di Consiglio, ha pronunciato a tarda ora sentenza: riconoscendoli responsabili di violazione all'art. 292 legge doganale condanna Stuardi a 100 mila lire di multa; Barone 80 mila; Villa 75 mila; Pieroni 80 mila: la confisca delle macchine. Assolve i predetti dalla violazione della legge sui diritti d'entrata perchè il fatto non costituisce reato.

Conferenza di E. Henriot

oggi a Palazzo Madama

L'accademico di Francia Emilio Henriot — su invito dell'Associazione Universitaria italo-francese terrà oggi pomeriggio alle 17,45 a Palazzo Madama l'attesa conferenza sul tema: «Le roman française de Proust à nos jours».

La conferenza solennizza la riapertura dei locali del Consolato di Francia in via Assietta 18, della biblioteca dell'antica «Alliance française» e che ora ritorna arricchita ed aggiornata, a disposizione del pubblico. Lo scrittore Henriot è ben noto nel mondo letterario e giornalistico: il suo attivo conta una quarantina di volumi tra romanzi, poesie e raccolte di saggi di critica letteraria ed attualmente collabora al «Monde».

I biglietti d'invito per la conferenza si ritirano presso il Consolato di Francia.

Due stanchi della vita

Dopo l'impressionante suicidio del laitoniere Coggiola, di cui abbiamo narrato ieri, ecco un altro gesto di questo genere, pure tragicamente conclusosi.

Questa volta si tratta di un vecchio pensionato dell'Azienda Tramviaria Municipale: certo Raimondo Botto d'anni 64, abitante in via Varazze, 4. Fu appunto lo stesso mattina verso le 8 che alcuni passanti che si trovavano presso questo edificio videro d'un tratto un corpo umano compiere un volo paurroso dall'altezza del III piano, e sfracellarsi dopo pochi attimi sul selciato. Fu un accorrere di gente che si affannava intorno al caduto. Egli aveva la testa completamente sfracellata.

La polizia, dopo accurate indagini, ha accertato che si tratta di un suicidio.

— Circa un'altra persona pure in tarda età — l'ing. Giovanni Colombatto d'anni 74, che si è ucciso con un colpo di pistola alla tempia nel suo domicilio di corso Cairoli 6 — si apprendono ora i motivi che l'hanno spinto al suicidio. L'ing. Colombatto ha lasciato alcune lettere; una di esse è diretta alla polizia. Il professionista spiega di aver preferito la morte alla situazione in cui è venuto a trovarsi alla fine della propria carriera. Egli asserisce di non aver potuto attuare, per difficoltà finanziarie, un progetto sulla insolubilità dei metalli, cui da tempo lavorava.

Prossima la neve

La neve si avvicina. L'Atlantico ci porta nuove minacce, correnti e mutamenti che dovrebbero indurci in precipitazioni. Già le previsioni annunciano che la neve apparirà sulle quote meno alte.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Massima +3,4; minima —1,6; media +1,4. Umidità 86%. Pressione 741,5. Calma di vento. Cielo coperto. **Previsioni:** Cielo coperto con locali precipitazioni, nel complesso deboli, a carattere nevoso sui rilievi.

Carità del Sabato

Maria Piera e Walter in memoria del nonno, L. 500 - In memoria di Gianna, 500 - A ricordo di una persona defunta, G.M.G., 500 - Ferrovieri di Torino in memoria della compianta Sig.ra Anna di Raimondo Gherione, 11.067 - Sorveglianti Westinghause 1000 - M.P.N., 1000 - Franca Sacchi in memoria della nonna, 1000 — Somma precedente L. 910.272 — **Totale L. 928.838.**

Per le orfanelle del Famulato Cristiano: R.K.O., L. 40.000.

Per il ricovero di via Ormea

Per l'Asilo Notturno Umberto I ci sono giunte ieri le seguenti offerte: A. E., L. 500; N. N. (Racconigi), 1000; Il personale della Ditta Carlo Pollone, 1000; Un operaio della Fiat Lingotto a sua sorella, 1000; Le sorelle Moscarino, 200; A. P., 1000; L. A. Frolano, 3000; Prof. L. M., 1000; Comm. Alberto Balbore, 10.000; N. N., 1000; Maria Bottassi, 500 — Totale L. 20.000 — Fondo precedente L. 35.800 — **Totale Lire 55.800.**

Il cavallo si ribella, morde, scalpita e mette in fuga il ladro

Verso le 18,30 di ieri un uomo, che si qualificava più tardi per Carlo Alfasso fu Daniele di 47 anni, abitante a Basse di Stura, si presentava al Commissariato di borgo San Paolo. Era stravolto, non riusciva nemmeno a parlare causa l'emozione: e sembrava che da un momento all'altro dovesse scoppiare in singhiozzi.

— Maresciallo! Sono rovinato, son morto! E' meglio che mi uccida! Aiutatemi voi!

— Ma cosa è successo?

— Mi hanno rubato cavallo e carro!

Il furto era avvenuto in una traversa di corso Peschiera, dieci minuti prima: l'Alfasso aveva avuto l'incarico di trasportare, per conto di un deposito, alcuni sacchi di carbone in uno stabile. Aveva consegnato il carico e s'era trattenuto per qualche tempo nell'interno della casa per far firmare alcune carte dal destinatario. Quando era uscito sulla strada, senza sussulto, con sbigottimento, sia cavallo e carro erano spariti. Smaniando era corso sino all'angolo della via: nulla. Aveva interrogato alcuni passanti. E aveva saputo che poco prima un tizio sulla trentina, corpacciuto, rosso in faccia, con baffetti e un maglione verde era montato a cassetta e, con disinvoltura, aveva frustato il cavallo ed era sparito.

— Se non rientro in possesso della mia roba, mi ucciderà! Non ho altro! Aiutatemi voi!

Gli agenti, impietositi, si sparpagliavano — a due a due — nella borgata, domandando notizia di un cavallo e di un carro a tutti coloro in cui s'imbattevano. Finalmente venivano a sapere che in via Mongenevro c'era molta folla attorno ad un cavallo ed un carro, abbandonati in circostanze curiose. Gli agenti, preceduti dall'agitatissimo Alfasso, si portavano sul posto: l'uomo, con un urlo di gioia, riconosceva in sua bestia e l'abbracciava: la bestia dal canto suo dimostrava la sua soddisfazione, movendo le orecchie ed emettendo piccoli nitriti.

Le testimonianze concordi di numerose persone accertavano in fatto singolarissimo: ad un certo momento, in via Mongenevro, il tizio col maglione verde, incitava a gran voce il quadrupede: ma questo, nell'udire una esortazione di voce sconosciuta, si fermava di colpo e si rifiutava di proseguire. Il lestofante, bercian do e bestemmiando, scendeva di cassetta e cercava di tirarlo per la cavezza. Ma l'animale, nel vedersi maltrattato da un ignoto, reagiva con violenza, sferrando calci sistematicamente e tentando di mordergli le mani. Un passante si fermava poi un altro; e un altro ancora infine. Era piccola folla. D'un tratto, ad una manifestazione più violenta di ostilità da parte del cavallo, il ladro spaventato, indietreggiava e se la dava a gambe.

La cosa è stata spiegata dall'Alfasso col fatto che da molti anni il cavallo è con lui ed egli ne ha ogni cura: e la bestia gli è affezionatissima. Il commissariato di Borgo S. Paolo ricerca attivamente il lestofante che — a quanto pare — sarebbe stato già identificato per un pregiudicato della zona.

Riconfermata la condanna per il furto dei lingotti d'oro

Si è discusso nuovamente, su appello dei condannati, il processo contro dei lingotti d'oro, una dozzina e mezzo del valore di 17 milioni, sottratti dall'automobile di una coppia francese che aveva soggiornato a Rivoli nella notte dal 19 al 20 aprile scorso. Il tesoro venne sequestrato dalla Polizia e i colpevoli vennero a suo tempo rinviati a giudizio del Tribunale Penale che erogò le seguenti pene:

Bocchi Guido e Cignetto Bruno, anni 3 di reclusione e 30 mila lire di multa; Morello Agostino, 10 mesi di reclusione; Cravale Evasio e Lisiero Antonio a 4 mesi di reclusione per favoreggiamento. Lo solido alle spese e a quelle di P. C. La coppia derubata ebbe anch'essa i suoi guai ma con la Polizia Tributaria e liquidò la faccenda dell'espatrio dell'oro in via amministrativa.

Ieri il processo è stato rinnovato dinanzi la Corte d'Appello, presidente Vaccarino.

Il P. G. Lorenzi chiese la conferma della condanna del primo giudizio. Gli imputati furono difesi dagli avvocati Mascari, Pavesio, Aubert, Masserano, Astore e Gen. La Corte ha confermato la sentenza del Tribunale.

Conferenza sulla Croce Rossa

Lady Boynton, membro della Direzione della Croce Rossa britannica parlerà domani, alle ore 18,15, nella sede dell'Istituto Britannico sull'opera svolta dalla organizzazione in pace e in guerra. Nel 1946, lady Boynton si assunse l'incarico dell'opera di assistenza in Olanda, in Belgio, in Francia e nell'Italia settentrionale.

L'on. Umberto Calosso parlerà domenica alle 9,30 in via Verres 10 su «Socialismo e democrazia in riferimento alle elezioni amministrative».

Omonimia. — Il geom. Alberto Morino, corso Peschiera 163, non ha nulla in comune con l'Alberto Morino, sorpreso a rubare.

NECROLOGIO. — Improvvisamente è deceduto Carlo Bianco, per molti anni ottimo dipendente de «La Stampa», e notissimo e stimato organizzatore della categoria tipografica, per il bene della quale tanta disinteressata e solerte attività ha profuso non oltre un trentennio. Condoglianze vivissime.

ECHI DI CRONACA

LAVORO E SCUOLA c. Garibaldi 4 - tel. 42.505 inizio corsi 15 corr. Stenodattilografia - Computometer Lingue - Contabilità - Certificati validi a tutti gli effetti di legge

1000 LIRE MENSILI VERSTIVI impermeabili di tutti i tipi sopraboli, paletots vestiti, sahlieur, eccappotti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore signorine e bambini, confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio. C.A.C.F. di Sibona, c.so Belfiore 5, interno. Torino.

ARREDOCASALINE MOBILI in ogni qualsiasi matrimoniali Rinascimento, Barocco Piemontese ed anche prima Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senz'aumento via Nazionale 38 interno

SCARPE e scarponi per lavoratori di vitello forticsimi, durata parecchi anni L. 1000 Via Cotto (prop 93 ang. Via Gerdil)

AL MOBILIFICIO DEI MILLE continuano ancora per pochi giorni gli sconti accordati per le passate feste natalizie. Approfittatene: Via dei Mille 10.

PIZZI, tutti per vestiti, cammelle Chiesa. Tendaggi confezionabili Telerie Cotoni per ricamo - Ultimi Fonde del Pozzo - via Orbano 4

...MA LA CARA PAU' BELLA si credeva con i soliti miglioni la proveniente nel centro di Torino solla Gemma in Piazza Carlo III ang. Arc. Scienze 2. Facilitazioni

LA PARIGINA celebre biancheria confezioni intimi Seterie Eccezionale Piazza Savoia Giulio 11 p. se Venerdì sabato 4-mercoledì 10-12 15-17

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate Garanzia - via Garibaldi 4 Tel 521 107

MOBILI ARTIGIANI con Filarete 16 Impresa rinascim., chippendale moderno. Prezzi fabbrica. Facilit.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 10,30: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Quartetto Ambrosiano - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,27: Danze a ballare 13,54: Cronache cinematografiche 16,25: Previsioni del tempo - 16,30: La radio per le scuole - 17: Per i piccoli - 17,30: Ritmi dell'America - 18: L'Appunto - 18,54: Orchestra - 19: Il mondo femminile - 19,20: Mondo sacro - 19,34: Musiche richieste - 20,30: Il virtuosismo strumentale - 21,15: «I capricci di Marianna» due atti di Alfred De Musset - 22,20: Orchestra della canzone - 22,30: Letture da casa - 23: Valzer celebri - 23,30: Orchestra.

RETE ROSSA — 13,20: Orchestra - 13,45: Musiche gaie - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,50: Ballo e ritmi - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Sonni dal mondo: Finlanda - 18: Pagine scelte da «Faust», di Carlo Gounod - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Pastorelle francesi del '700 - 19,40: Poesia sera - 19,55: Calcio-mercato musicale - 21,5: Rosso e nero: panorama di varietà - 21,55: Uomini e subbietti (documentario) - 22,35: Musiche di G. S. Bach - 23: M. P. Mussorgsky: Lirichs - 23,30: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'avvenimento della settimana - 21,10: Alfredo Casella e «La donna serpente», conversazione di F. D'Amico - 21,20: «La donna serpente», fiaba di Alfredo Casella.

STATO CIVILE

Agnuccel Andrea fu Luigi, a. 31, via L. Real 34; Schellino Maria ved. Parchiarani, a. 70, via Villa Regina 14; Vassallo di Castiglione Irma ved Perona, a. 77, via Luciano Manara 14; Pedone E milio v. Parese, a. 63, via Frejus 21; Rider Giovanni fu Giovanni, a. 72, via Giulia di Barolo 3; Casalis Giuseppe fu Francesco, a. 78, via Thiveaux 13; Colombatto Giovanni fu Luigi, a. 75, corso Cairoli 6; Bernieri Antonio fu Domenico, a. 78, via Colli 1; Samuelli Michele di Giovitta, a. 80, Molinette; Degna Lucia v. Tarantino, a. 66, Ass. Mar Uni; Sesia Matteo in Carlo, a. 80, Collegno; Martinotti Pasquale fu Vittorio, a. 70, Mauriziano; De Vecchi Francesco fu Luigi, a. 73, Mauriziano; Mosera Anna fu Giuseppe, a. 75, Coll-donne; Sessi Angelo fu Francesco, a. 72, Ricovero Corso Cunale; Sabbio Carlo fu Sebastiano, a. 83, idem.

SPETTACOLI

«La bisarca» all'Alfieri

La rivista «La bisarca» di Garinei e Giovannini, nota per le sue edizioni radiofoniche, si è presentata ieri sera all'«Alfieri», nell'edizione teatrale. Il copione non brilla per trovate originali e qua e là accusa stanchezze e lungaggini; ma il «mestiere» dei due fortunati e fecondissimi autori si fa sentire: e il meccanismo funziona, dal principio alla fine, senza soverchi intoppi. Comunque, dove il testo manca, suppliscono i due comici Riccardo Billi e Mario Riva, disinvolti, spassosi, comunicativi; e la leggiadra Alba Arnova e la gentile Poselli e il filetti e il Barnabò; supplirono i bei costumi e gli estrosi scenari di Giulio Coltellacci; e una schiera di graziose ballerine. Insomma, uno spettacolo complessivamente divertente che il folto pubblico ha mostrato di gradire: risate, battimani, approvazioni. Da stasera repliche.

AL CARIGNANO — Questa sera la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano replicherà, per l'ultima volta, «Estate e fumo» di Tennessee Williams. Domani alle 21 «prima» de «Gli innamorati», la delicata commedia di Goldoni che da anni non compare sui palcoscenici italiani. Prenotazione e vendita dei biglietti a «La Stampa», in via Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 Riv. «La Bisarca»
Carignano: Piccolo Teatro di Milano: ore 21 «Estate e fumo» di T. Williams.
Metropolitan v. Roma: Marisa Merlini e Giuduja ore 16,30 «Pinocchio»

Al Florida Club p. Solferino. tel 42-823: ore 17-19 e 21-1 Orch Fiesta Pepé Latini, Bauercan.
Augustea: 17 21 M° Cianfanelli.
Castellino Danze: 17 e 21 Orchestra Rosa-Clot, c. R. Sasso.
Cin Gin Danze Porta Susa: 21 Orchestra M° Clerici, c. S. Merlini.
Club Hollywood: 21 Orch Mogador, c. Aurora-Cristina-Carige.
Caudio Danze: 16 e 21 A. Neve
Cay Danze: 17 21 Orch. Angel
La Perla, Orbassano 20: 21 Orch Waldegro e E. Beltrami
La Serenella: 21 Scaccini-Lotti.
Lutrario 21 M° Fanci c. Salvadori
Melody Danze Bogino 17: ore 21
Principe Danze: 21 Orch Ornetti canta Nella Colombo

Estivi Danze v Cavour 5, tele 44 790: Orch Bianchi ore 21.30-3
Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegretti
Taverneita Sur Sentiers Amendola 10: Comp Di Nunzio, e O Ravera C. Lanzi Danze attrac 22.3

ACCADEMIA DANZE CAY
Nuove interpretazioni scenografiche
DELLE «LUCI NERE»
Pierrot, Spagna, Messico in una chimerica indagine. Orch. *Angelillo*, all'organo Hammond il M° *Musello*, 3 cantanti. Si riserva la sala per trattenimenti privati.

Settimane della LAMA BOLZANO
Al Cinema Principe V. P. Acaja 45
Club Danze Principe
Danze "La Perla", c. Orbassano 26 dal 9 al 14 corrente
verranno distribuite Lame omaggio a tutti gli intervenuti.

AL FLORIDA CLUB
Stasera:
CORSA DEI CAVALLI
appassionante manifestazione sportiva con ricchi premi offerti da *Lucy-Motors-Torc-Derby*.

LA PERLA
Corso Orbassano 26 - tel. 360.711
Serata del Gioco, servizio biglietti d'ingresso per la partita di calcio «Torino-Pro Patria».

CLUB DANZE PRINCIPE
Stasera, in collegamento con la R.A.I., l'Orchestra *Grandi* e la cantante *Nella Colombo*, nel loro repertorio per gli amatori della musica da ballo.

DANSE PORTE BONHEUR
questa sera da *Ur Benedetto* con premi. Crescente, clamoroso successo di pellicola la tromba magica

EL TROCADERO
Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21 *Orchestra Caramello*.

ALLA SERENELLA
Elegante graziosa serata con servizio numerosi pregiati regali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il leone di Amalfi» Gassman, Vitale. Pr. 200, gall. 250
Astor: «47 morto che parla» Toto Silvana Pampanini
Corso: «Buona incendiaria» tech Betty Hutton, A. De Cordova
Corso: «Noi che ci amammo» Ann Blyth, Farley Granger, J. Evans
Lux: «Il mare di Venezia» Maria Mauter, F. Christian. N berato
Metro-Cristallo: «Gli inesorabili» Rossano Brazzi, Claudine Dupuis, Charles Vanel, Matt. 10,30 L. 125
Supercinema: «L'amante indiana» tecnic James Stewart, J Chandler, Fagni
Torino: «La donna di Tangeri» Adele Jergens, S. Dunne. Ap. 10
Vittoria: «La salamandra d'oro» J. Serrus, T. Howard e Anouk.

Alcazar: «Il brigante Musolino» Silvana Mangano, Nazzari
Apollo: Canzoni per le strade Luise
Ariston «Les enfants du paradis» (Amanti perduti). Edizione integrale. Arsetty, Barrault (Senza P. 170
Augustus: «L'emigrantola» di Walt Disney, technicolor
Capitol: «Le 6 mogli di Barbablù» Toto, Isa Barzizza, Carlo Ninchi
Faro: «Le sei mogli di Barbablù» Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi
Hollywood: «L'ombra che mi insegue» Loretta Young, Van Johnson
Ideale: «Gli ospiti d'America» di Darrieux Chiop Riviste Bennano Maggio ore 16-18 21-18
Massimo: Vita da cani, Fabrizi
Nazionale: «L'ereditiera» Olivia De Havilland. Platea L. 120.
Principe: «L'adorabile intrusa» Van Johnson, Loretta Young
Statuto: «Vita da cani» Fabrizi

Astra: «Voce nella tempesta».
Barriera: «Lunga attesa» G. Gable L. Turner. Comp. Riv. E Darnie
Librerie: «Catene» A. Nazzari.
Eccelsior: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, L. Maxwell
Manzoni: «Contrabbandieri» tech
Odeon: «Cercate quell'uomo».
Stars: «Fuga nella jungla».

Adua: «Edoardo mio figlio» Var
Aurora: Vergine di Tripoli, tecnic
Brescia Fuori nella polvere, tecn
Fortino: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Nord: Solo chi cade può risorgere
Orsinia (Barca): «Evasione»
Palermo: Danubio rosso, Pidgeon
Sociale: «Cadetti di Guascogna»

Colosseo: Domani è troppo tard. Vittorio De Sica, Lois Maxwell
Italia: «Abbandono» C. Luchaire e Rivista Magica Wetzrick.
Moderno: Ladro di Bagdad tecnic
Piemonte: «Malesia» S. Tracy.
Splendor: «Segreto di Janet Ames»

Alba: Impresa eroica e Topolino
Apollo: «Domani è troppo tarda
Dora: «Donna in fuga»
Edera: «Bagdad» technicolor.
Lucento: «Pre diavolo» Cerlok
Lutrario: «Ragazze indiavolate»
Roma: «Carolina» Howard Duff

REPOSI
Continua il grande successo del *Super Technicolor* «Fox»
L'amante indiana
con **JAMES STEWART**
Jeff Chandler - Debra Paget

ASTOR
Il più bel film di
TOTO'
47 MORTO CHE PARLA
con **SILVANA PAMPANINI**

Riduzioni ENAL — Art cinema tografo: Hollywood, Cinerario, Italano, Imperiale.

Belgio: «La moglie ricca».
Corallo tel. 50-521: «Serenata a Vallechiara» S. Henie, J. Payne
Eridano 82-086: Follie per l'opera
Oropa: «Delitto su Bertino» Ladd
Radium: «Quel meraviglioso desiderio» Tirone Power, G. Tierney
V. Veneto: «La bella preda» Yvonne De Carlo, technicolor.

OGGI
METRO
L'appassionante e poetico quadro di un mondo misterioso!

Gli INESORABILI

La romantica bellezza di un'attrice incantevole
JEANNE CRAIN
mirabilmente contrapposta alla aggressiva sensualità d'una bellezza stupenda:
LINDA DARNELL
nel gioioso e fantasioso TECHNICOLOR *romanzesco in costume:*
Bellezze rivali
interpretato inoltre da
CORNEL WILDE
WALTER BRENNAN
CONSTANCE BENNETT
e presentato dall'ENIC
Domani al CORSO

REGISTRI
registratori, cartelle, agende, schedari, schede. Tutto nuovo per il 1951.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

AL LUX
30.000 persone
in questi primi giorni
hanno confermato il successo mondiale
del film 20th Century Fox
IL LADRO DI VENEZIA

Un nuovo film di CLOUZOT, il regista di MANON.

OGGI - AMBROSIO - OGGI

PRODOTTO DA: MARIO FRANCISCI - DIRETTO DA: PIETRO FRANCISCI
La storia di un grande amore che si intreccia alle gesta di un manipolo di temerari

OGGI VITTORIA OGGI

"LA SALAMANDRA D'ORO"
UN FILM SPIETATO, VIOLENTO, BRUCIANTE D'ODIO E D'AMORE, DOVE LA MORTE E' IN CONTINUO AGGUATO
con
JACQUES SERN

SEGRETO professionale

Il deserto e le piramidi

Secondo i nostri nonni, i poeti erano tipi stravaganti o matti che abitavano di preferenza nelle nuvole; e i pittori, matti anche loro ma più ancorati alla terra, con molta allegria passavano le giornate, di tanto in tanto vendevano un quadro, e col ricavato cenavano splendidamente con gli amici e le modelle nude. Quanto ai musicisti, tutti erano distinguibili per la grande fronte dalla quale ricadevano lunghi capelli a ciocche disordinate, s'ispiravano tutti al canto degli usignoli e tacevano indistintamente consumar d'amore le più ardenti principesse d'Europa.

Il destino di questi artisti, sempre secondo la opinione dei nonni, era vario: morivano ancor giovani i poeti, di freddo e di digiuni, nelle squallide soffitte; i pittori finivano con lo sposare una delle loro modelle, poi andavano a «stabilirsi» a Parigi, dove astuti mercanti acquistavano per pochi franchi i quadri che, dopo la morte dell'artista, avrebbero sicuramente rivenduto per parecchi milioni; mentre i musicisti finivano i loro giorni, quasi sempre colpiti da tragica sordità, in qualche casa di riposo alla periferia delle grandi metropoli.

Ma c'era qualcosa che li accomunava tutti, poeti, musici o pittori: il paragone con i «classici», con i grandi del passato. Nessuno, buono o mediocre che fosse, poteva sfuggire a un confronto che infallibilmente lo annichiliva. «Sì, — dicevan tutti — il tale fa buoni versi, però, però, un altro Dante non lo avremo più... Il tal altro dipinge con garbo, però, però, un altro Raffaello, dove si troverà?... E l'opera di quell'altro è piacevole, però, però, un altro Verdi non lo vedrà mai nessuno!»

Noi, che in quei tempi eravamo ragazzi, provavamo molto dolore, ci pareva ingiusto esser nati in un'epoca così povera di genio, e di dover trascorrere tutta la vita senza il conforto d'essere contemporanei ad artisti di vera grandezza. Ma non c'era nulla da fare: quei recisi verdetti, quegli acciglati «però» non ammettevano repliche.

Ora i poeti, i pittori, i musicisti non hanno più i capelli lunghi sulle spalle e non vivono più nelle soffitte. I giornali pubblicano le loro fotografie, e si vedono facce di ingegneri, professori, commendatori, sportivi, ma quasi mai di artisti come se li immagina ancora la gente di candido cuore. Cioè col volto segnato dal pallor della morte e la speranza». Molti hanno l'automobile e il conto in banca. Le loro poesie, le loro pitture, le loro musiche, non soltanto si prestano poco al confronto con i classici, ma con le opere del passato hanno rotto ogni rapporto: forse nell'illusione di aver così sventato l'eterno ricorso a quei terribili paragoni.

Ma su questo punto la gente non se ne dà per intesa e se negli anni ormai remoti fummo ossessionati dai nomi di Dante, di Verdi, di Raffaello, come da giganteschi idoli che precludevano ai nostri miseri contemporanei il cammino della gloria, ancora oggi, quanti ci affliggono, ci tolgono il respiro, ci tagliano le gambe, ripetendo che Dante, che Verdi, che Raffaello, però, non torneranno più!... E ancora siamo ridotti a guardare l'avvenire come uno sterminato deserto dove i nostri figli, i figli dei nostri figli, e i loro nipoti e pronipoti, sempre cammineranno, senza altro trovare che quelle immense piramidi: sole, mute, impassibili nei secoli, nell'eternità.

Beethoven e la «vita»

La pubblicazione dei «taccuini intimi» di Beethoven ha fatto scoprire annotazioni varie, di molto interesse anche se scritte senza un piano prestabilito, e senza la minima intenzione di sottoporle un giorno alla curiosità del pubblico. Dedichiamo ai cultori del «titanismo», ossia del genio come stato perenne di eccitazione e di biblica terribilità, queste notarelle domestiche, appuntate dal maestro per ricordarsi di far qualcosa che anche i più meschini mortali eseguirebbero con una certa disinvoltura: «Spazzole per le scarpe, caso mai venisse qualcuno»; «Per la mia libreria: i libri grandi debbono essere posti verticalmente a in modo da potervi prendere con comodità...».

In compenso, dedichiamo ai fanatici che non ammettono nessuna forma di distacco dell'artista dalla società in cui vive, queste altre note: «Sacrifichiamo la vita all'arte! »; e ancora: «Lo scopo della tua fatica deve essere l'azione e non ciò che fruttera. Non essere di quelli che per agire hanno bisogno di uno stimolo: la speranza della ricompensa». E infine: «Immola alla tua arte, una volta ancora tutte le meschinità della vita sociale. Dove al di sopra di tutto!...».

Citiamo ancora, per curiosità, un brano certamente apparso in un giornale dell'epoca, e significativamente ricopiato dal maestro: «Purtroppo gli ingegni mediocri sono condannati a imitare i difetti dei grandi maestri senza apprezzarne la bellezze; da ciò il male che Michelangelo ha fatto a la pittura, Shakespeare all'arte drammatica, e che ancora ai nostri giorni Beethoven fa alla musica»; anche il «gran sordo», dunque, ascoltava, ed era giusto che le ascoltasse, le voci che gli si levavano intorno e che di tanto in tanto osavano giudicarlo.

Tutti artisti

Si sarà notato come una buona metà degli uomini viventi sulla terra si ritengano in diritto di proclamarsi «artisti»: la comparsa, il prestigiatore, il domatore, il veggente, l'indossatrice, il chiromante, l'animatrice, l'acrobata, il ventriloquo, lo spiritista; e il gran sarto, il grande calzolaio, il grande cravattain, o parrucchiere, o cuoco, o tappezziere, o fiorain; e l'agente di pubblicità, il vice aiutante regista, l'addobbatore di vetrine, perfino l'impresario di pompe funebri: tutti «artisti». E va benissimo, vuol dire che il nostro pianeta rigurgita felicemente di ingegno e di fantasia, e che il vecchio monito: «*Il faut decourager les arts*» non ha avuto quell'esito che, in confidenza, tutti noi ci aspettavamo. Ma l'altra metà del mondo finirà pure col vendicarsi, e anche questo sarà giusto; e se ne avvantaggeranno gli archivisti, i ragionieri, i contabili, tutta gente per la quale il nostro affetto diventerà sempre più irresistibile; brave persone che non si proclamano «artisti», ma dicono «noi uomini-cifra», noi «uomini con la testa sulle spalle», e il cui orgoglio tranquillo e inalterabile è fonte di fiducia sulle sorti del genere umano, minacciato fra altri più tremendi ma non eterni diluvi da quello ininterrompibile delle arti minori e delle muse sussidiarie (ma un dubbio, all'improvviso, ci arresta: e se nei cassetti degli archivisti, dei ragionieri, dei contabili, fossero nascosti, come grappoli di bombe, degli enormi collane di sonetti? E se nelle loro case gli «uomini-cifra» appendessero nottetempo quadri da loro stessi dipinti fuori porta nel segreto delle belle domeniche? E se i loro armadi nascondessero, come ladri in agguato, violini e viole d'amore, o almeno pifferi e chitarre?... Ahimè, proprio non c'è speranza).

G. B. Angioletti

Impiegata ungherese accoltellata a Washington

Washington, 10 gennaio.

La signorina Ida Gyulai di 52 anni, consigliere della legazione d'Ungheria a Washington, è stata ferita oggi al petto da una coltellata vibratale da un ungherese che, secondo la versione della polizia, desiderava fare ritorno al suo paese. L'aggressore, tale Henry Gartner di 59 anni, aveva chiesto di essere ricevuto dal ministro di Ungheria ed era stato ricevuto in sua vece dalla signorina Gyulai.

Ultima fotografia dello scrittore a Roma. (Telefoto).

Sinclair Lewis è morto a Roma

L'amore dello scrittore per l'Italia e il suo soggiorno a Firenze - I primi sintomi del male - Lavoro e solitudine - Il ricovero in clinica e il trapasso improvviso

Roma, 10 gennaio.

Sinclair Lewis giace su un bianco lettino da sala operatoria in una stanza semiinterrata della Clinica Eletta, in via della Camilluccia 21, nel punto più alto di Monte Mario, quasi all'imbocco di Via Trionfale. La clinica è contornata di antichi cipressi che la rendano simile ad un convento: e convento un poco lo era fino al 1948, quando ancora vi abitava il cardinal vicario Marchetti Selvaggiani che ne è proprietario. Villa Eletta è un luogo di pace e ad essa ricorrono persone dai nervi e dal fisico in disordine per ritemprarsi nelle cure e nella solitudine. Due mesi fa anche il poeta Umberto Saba vi ha soggiornato. Nella stessa area della clinica, ma da questa separata da un muro, sorge la privatissima abitazione del colonnello Paul Thompkins Hanle, attaché aeronautico presso la Ambasciata degli Stati Uniti e medico del defunto scrittore.

Stupore nella capitale

Sinclair Lewis è morto in solitudine alle 7,40 di stamattina in una stanza d'angolo del primo piano tenendo strette nelle sue mani quelle di sua cognata Innocenza, madre superiora dell'Ordine delle Missionarie Francescane addette alla clinica. Lo scrittore aveva già perso la parola, ma per la stretta delle sue mani forse intendeva ripetere alla suora le frasi che spesso le aveva detto fino dai primi giorni della sua degenza, che risaliva alla sera del 31 dicembre scorso: «God bless you». Dio vi benedica. Dopo la morte, suor Innocenza gli ha chiuso le palpebre e ha pregato per il protestante Sinclair Lewis, morto senza il conforto della sua religione essendo giunta la crisi finale improvvisa, seppure la notte fosse trascorsa piuttosto agitata per l'infermo.

Il direttore della clinica, dottor Sebastiano Fiume, ha constatato le cause della morte: paralisi cardiaca aggravata da enfisema polmonare. Quindi la spoglia dello scrittore è stata rivestita di un «tweed» color nocciola, lo stesso abito che Sinclair indossava nella piovosa sera di fine d'anno, compiaciuto da una camicia color cannella e da una cravatta marrone a strisce argentee.

La notizia della morte dello scrittore ha destato stupore in città. Nessuno, salvo pochi intimi, sapeva della sua presenza a Roma, nessuno sapeva della sua grave malattia. Ma su Sinclair Lewis si doveva scrivere un interessante capitolo dopo la sua morte, un capitolo di semplice cronaca in cui lo scrittore appare come uomo innamorato dell'Italia e soprattutto di Firenze, che egli prediligeva sopra ogni cosa.

Lewis era venuto in Italia il 9 settembre 1949, in compagnia di suo fratello Claud, celebre chirurgo. Lo scrittore era già sofferente: una broncopolmonite diffusa, e una miocardite minavano il suo fisico di uomo magro ma forte. Egli però amava la vita e inoltre doveva portare a termine il suo libro «World so wide», che in parte è ambientato in Italia e specialmente a Firenze. Lewis si stabilì appunto nella città fiorentina, in una quieta villa chiamata «La Costa» al Pian dei Giullari, vicina alla chiesa di Santa Margherita a Montici, in quel di Arcetri. La Sinclair Lewis, nel maggio dello scorso anno, terminò il libro che attualmente viene pubblicato a puntate dalla rivista americana «Woman Home Companion», che lo lancerà in tutto il mondo, secondo una norma contrattuale, nel giugno del 1951.

Conclusa la fatica, Sinclair Lewis lasciò l'Italia: si recò prima in Francia, poi in Svizzera. Si sentiva stanco, ammalato. A Zurigo fu visitato da un celebre specialista delle malattie di cuore, che gli prescrisse riposo e dolce clima; allora Lewis sentì il prepotente bisogno di tornare in Italia, e in agosto, accompagnato dal suo segretario Allen Marsden, varcò nuovamente i confini del nostro Paese, meditando di trascorrere un periodo di serenità a Taormina. Toccò Firenze, Roma e Napoli. Qui si sentì stanco, fu preso da un amaro presentimento e volle tornare indietro, a Roma, per essere vicino a medici insigni, a moderne attrezzature sanitarie. Decise di svernare nella capitale italiana per poi riprendere la via di Firenze e portare a compimento il suo ventiquattresimo libro sugli armonici colli fiorentini. Quei colli che egli rimpiangeva nel suo più soleggiato, lussuoso appartamento preso in affitto a Roma, in piazza delle Muse dinanzi all'alta valle del Tevere dominata dai Monti Parioli. «Quei miei amati colli fiorentini», diceva lo scrittore nell'ultimo piovoso dicembre romano: «Quegli impareggiabili colli!». E preso appunto dalla sua passione per Firenze, Lewis aveva deciso di anticipare il suo ritorno leggia e prediposto il rinnovo di un anno del contratto d'affitto de «La Costa». Ma la morte lo ha preso.

Fu il 31 di dicembre che una alta febbre colse lo scrittore. Nelle settimane precedenti non si era risparmiato: lavorava a qualsiasi ora del giorno e della notte; lavorava anche quando passeggiava, quando conversava. Fu dopo essere stato visitato dal medico Erich Budzinsuski, un professionista nato a Berlino ma da molti anni residente a Roma, che una autoambulanza trasportò lo scrittore alla silente clinica della Camilluccia: l'anno moriva e i quartieri d'oltre Tevere, i prati, il Trionfale, il Monte Mario rimandavano gli scoppi delle castagnole e dei mortaretti.

Senza un fiore

In clinica, Sinclair Lewis superò la crisi branco-polmonare con trattamento di penicillina e di streptomicina; ma non lasciò il letto. Sorrideva ai medici e alle suore che lo curavano, si nutriva di spremuti di arancia, di qualche tarlo di uova: ricevette la visita del Console americano a Roma e di un funzionario dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Poi, alle 7,40 di stamane, la crisi mortale, rapida, imprevista.

Ora la salma di Sinclair Lewis e tutte le sue cose sono affidate alla tutela delle autorità americane. Molti cablogrammi sono partiti nel pomeriggio diretti al figlio dello scrittore, Michael, e al suo legale, che risiedono a New York. Michael Lewis è nato dal secondo matrimonio dello scrittore con la giornalista e scrittrice Dorothy Thompson, attualmente divorziata. E' un giovane di venti anni che ha recentemente concluso i suoi studi all'Accademia d'Arte Drammatica di Londra, desiderando intraprendere la carriera di attore. Un altro figlio di Sinclair, nato dal primo matrimonio dello scrittore, morì nell'ultima guerra in un'azione nei pressi di Metz. Mi chiamava Wells, in omaggio alla amicizia e all'ammirazione che Lewis aveva per l'autore della «Guerra fra i mondi». Il giovane Wells era anch'esso un promettente scrittore e due opere pubblicate lo testimoniano.

Stanotte Sinclair Lewis è ancora disperatamente solo: non un fiore, non una candela, non una croce, non un pianto di un familiare accompagnano il suo sonno eterno. Soltanto le bianche Suore Francescane, passando fuori della porta, si segnano devotamente.

Delio Mariotti

GLI ERRORI DELLA GIUSTIZIA

S'era sciolto il laccio, la folla si oppose all'esecuzione

Era innocente il condannato, ma il colpevole venne fuori solo vent'anni dopo Una mostruosa catena - La scienza può concorrere ad impedire tanta sventura?

(Dal nostro inviato speciale)

Lione, gennaio.

— *Il processo Dreyfus, dice il processo non l'affare — soggiunge il dott. Locard, il più illuminato criminologo della Francia, il medico-legale cui è dovuto lo scioglimento degli enigmi più tenebrosi — sarebbe stato strumento in sul nascere se l'indagine peritale sulla nota attribuita all'infelice capitano fosse stata compiuta razionalmente, da tecnici qualificati; se l'esame della grafia con cui era vergata la nota sul foglio di carta pelure avesse avuto subito per elemento di comparazione la scrittura del comandante Esterhazy. L'analisi grafometrica sarebbe stata un lusso inutile: bastava la semplice comparazione delle due grafie per stabilire la verità. E il processo che sommosse non solo la Francia, ma il mondo intiero, si sarebbe ridotto alle proporzioni di un processo banale, capace di interessare l'opinione pubblica per un giorno e destinato a cadere subito nell'oblio...*

Superstizione ed intuizione

Il dott. Locard, cui quesiti accenni alla genesi di uno degli errori giudiziari più clamorosi, ha fatto la diagnosi delle cause che sono alla base della più parte degli errori. L'irrazionalità e l'insufficienza degli accertamenti; il pregiudizio che le passioni finiscono per avere sull'obiettività dai dati scaturenti dalla materia processuale; il bando, infine, che assai spesso è dato alla scienza nei giudizi penali. E' un'opinione questa che è condivisa da molti, una diagnosi che è sottoscritta da tanti.

Edwin Borchard ha scoperto sessantacinque errori nella cosperie dei giudizi emessi dalle Corti americane. Il caso più drammatico è, forse, quello di Will Purvin, condannato a morte nel 1893, da una Corte del Mississipi. Egli era già salito sul palco fatale ed il boia gli stava avvolgendo al collo il laccio macabro, allorchè per un brusco movimento del giustiziando l'esecuzione avveniva col sistema della «impiccagione», la manovra dell'esecutore di giustizia falli: il laccio si allentò, ricadde, si sciolse. La folla che assisteva al rito macabro fu pervasa da un'eccitazione senza fine: circondò il palco, impedì al boia di ripetere la manovra, volle che al condannato fosse risparmiata l'estremo supplizio. E, infatti, Will Purvin fu ricondotto in carcere.

Compiutesi, frattanto, le elezioni del governatore dello Stato, il caso straordinario del condannato balzò in primo piano fra le tante questioni che attendevano alla prova il nuovo governatore. E questi, non appena immesso nella carica, cercò di salvaguardare la propria popolarità accogliendo l'istanza che gli veniva dall'elettorato: graziò il Purvin, commutandogli la pena estrema in quella dei lavori forzati. Trascorsero più di vent'anni, ed ecco, nel 1917, venir fuori il colpevole. Purvin era innocente. L'ingiustizia popolare, espressa concitatamente in un disordinato molo, che aveva avuto per attimole a punto di partenza la superstizione, l'inquietudine fatalistica ad un oscuro evento capricciosamente prodotto dal caso, era stata più illuminata e penetrante del meditato verdetto dei giudici. La giustizia si era lasciata intrappolare dalle falsi apparenze, aveva soggiaciuto ai tranelli del fortuito. Riscatta il come illuminata, invece, del miracoloso prodursi del fortuito, la coscienza popolare aveva visto giusto, aveva scorto quella verità che per i giudici era rimasta inspiegabilmente soffocata da impenetrabili ombre.

Nè reale, nè vittime!

Stando alla analisi assai minuta di Borchard, soltanto in sedici casi, sui sessantacinque cui si è estesa l'indagine, non si potrebbe far carico agli accusatori per l'errore che ne è conseguito. E in più della metà dei casi — 28 su 45 — l'errore ha da imputarsi a falsi riconoscimenti per parte dei testi e delle vittime dei reati da cui era stato occasionato il processo: in otto di questi casi non c'era affatto somiglianza fra l'innocente raggiunto dalla condanna ed il vero colpevole; in dodici, soltanto, esisteva una vaga e discutibile rassomiglianza. Ma vi ha di più o, per esser schietti, di peggio: in quattordici, sui sessantacinque casi che hanno portato ad ingiuste ed immeritate condanne, la vittima del reato era fantasmatica od inesistente: l'aveva creata, intenzionalmente, la fantasia e la malevolenza dei testi; in tredici casi infine — un quinto del totale — non si era nemmeno avuto il reato; la giustizia si era mossa in vano per niente, aveva accreditato e dato corpo alla leggenda, si era ingannata su quello che è il presupposto, il fondamento, la ragione di ogni giudizio penale e che gli uomini di legge chiamano o definiscono in generica del reato: in otto casi le vittime dei presunti delitti per cui le Corti hanno irrogato severe condanne, risuscitarono a breve o a lunga scadenza, si rifecero vive, mossero tremebonde e stupefatte dinnanzi alle Corti per far liberare gli innocenti colpiti dalle inaudite condanne.

Dalla drammaticità di questi casi Borchard ha tratto conclusioni che equivalgono ad una morale. Non solo la circostanziali evidence a prova cosiddetta circostanziata (la sentenza, in altre parole, fondata su indizi di cui nessuno, in sè e per sè, è probatoria veramente, ma sui cui complesso l'accusa può fondarsi con una tal qual sicurezza) cede con la cosa pesta da questa indagine, ma è tutto il sistema che regola l'assunzione delle prove e delle testimonianze che ne risulta colpito ed invalidato.

Vecchia storia

Per ragioni sentimentali la vittima è la presa vittima di un reato è sempre in condizione di esser più facilmente creduta di un imputato, anche su questi è sospettato o tratto, è manifestamente obbietto di una macchinazione calunniosa. E più numerosi concordi e circostanziate sono le testimonianze, tanto più fitti risultano, coi vantaggi i danni irreparabili dell'errore: se da un lato, infatti, il concorso delle testimonianze vale ad infondere sicurezza all'accusa confortando e consolidando il suo assunto; dall'altro questo accrescersi spontaneo, meccanico e quasi incontrollabile della fiducia, svigorisce in larga misura l'indagine; spoglia il giudice di ogni diffidenza; lo rende meno alacre nella ricerca della prova; favorisce in lui il sorgere di un animus che lascia via libera al preconcetto e conduce con estrema facilità all'errore.

E' storia vecchia, ormai. Nelle sue «Ricerche sulla validità dei giudizi del pubblico a discernere il vero dal falso», G. D. Romagnosi insegnava già, ai suoi tempi, che «esistono costanti ed universali ragioni in forza delle quali su qualsiasi soggetto ed in qualsiasi circostanza gli uomini debbono assai facilmente e frequentemente errare, nel mentre pare che un gran numero di essi in comune convenga su una sola opinione». Ora, tutte queste esegesi e queste discussioni sarebbero state l'esemplificazione, che è stata fatta da Borchard e da tanti altri, dei terribili casi in cui la giustizia umana si è tradotta in crudeli ed irreparabili errori, sarebbe inutile ed accademica, se gli sforzi di quanti sono mediatamente e immediatamente interessati al retto funzionamento della giustizia non fossero resi alla ricerca dei mezzi che possano assicurare la rimozione della probabilità dell'errore.

Garanzie per tutti

Si è insistito, sino a ieri, sul carattere o fondo etico che presenterebbero nella loro genesi, la generalità degli errori. I giudici, si quali ha da farsi risalire la responsabilità dell'errore — è stato osservato — non sono dei disarmati, degli sprovveduti: non già ad una deficienza strumentale, ma a una deficienza di senso morale, deve attribuirsi il giudizio che ha reso, in cautonata nella quale sono incorsi allorchè si sono inoltrati travolgere dall'impeto delittuoso della gravità della folla. E sarà vero, in qualche caso, ma nella più parte dei casi il giudizio che ha materiato l'errore è stato semplicemente in conseguenza di una incancepibile miopia, il prodotto della negligenza scientifica. Cinque teste rotolarono nel paniere della ghigliottina, ad Epinal, il 29 fruttidor an XIII, in virtù di una sentenza pronunciata dalle corte criminale dei Vosgi. Ebbene, si trattava di cinque innocenti, come ha dimostrato con luminosamente Louis Badosi. Una umana erano state accepte in prossimità di un casciame abituto dalla famiglia Arnould, a Vittel, e nell'ipotesi che si trattasse di mercanti di bestiame usi a recarsi periodicamente nella località, si ucciusarono i componenti della famiglia Arnould di averli soppressi. Sadoul ha dimostrato meridianamente, non solo che i miseri resti trovati a Vittel provenivano da un antico cimitero, ma, attraverso un pazientissimo lavoro di ricerche negli archivi, ha offerto la prova documentata che la pretese vittime s'erano spente, tutte, parecchio tempo dopo la tragica fine dei loro pretesi assassini...

Kenan soggiungeva che la virtù più auspicabile nel giudice dovrebbe essere quella di non trovar limiti alla propria ingenuità nella ricerca del vero: «ricercare il vero anche dopo averlo trovato». E' un monito che è di un'attualità perenne. E la scienza, coi suoi strumenti e dispositivi sussidi, viene in soccorso al giudice nella sua affannosa ricerca. Una inconcepibile disposizione ministeriale ha tolto oggi, da noi, la medicina legale dal nuovo delle discipline il cui insegnamento è obbligatorio nei corsi di giurisprudenza: tutto, in questo campo è stato ridotto alle proporzioni, non lodi ed incensieri, di un corso libero facoltativo. Ma in tutti gli altri Paesi è l'opposto. La medicina legale ha un ruolo di primo piano nella formazione di chi dovrà servire la giustizia, non importa se dal banco della difesa o da quello dei giudicanti. E con il rigoglio degli studi legati direttamente o indirettamente alla medicina legale ed alle discipline che rientrano nel dominio della criminologia si accompagna ovunque un fervore di pratiche applicazioni. E' una garanzia per tutti: per la giustizia e per i cittadini. I testi di Szondi che hanno avuto il loro felice collaudo in Svizzera e sono ormai entrati nella pratica giudiziaria di quel Paese, possono considerarsi una barriera contro l'errore. Anche, e soprattutto, se l'errore si profila a danno della giustizia: in più di un caso, infatti, hanno condotto alla scoperta di colpevoli che non sarebbero stati smascherati altrimenti.

Francesco Argenta

Copyright della «Pagina internazionale» per l'Italia della «La Nuova Stampa».

HITLER: GIUDIZI E TESTIMONIANZE

Architetto mancato

Era convinto che sarebbe diventato un grande artista se non si fosse dato alla politica - Generoso con chi accattava i suoi capricci; gli altri costretti a scomparire

Hitler era veramente l'uomo dalle spiccate tendenze artistiche che quasi tutti pretendono di aver riconosciuto in lui?

Il dottor Giesing — che lo curò e gli visse vicino per una quindicina di giorni dopo l'attentato del 20 luglio '44 — insiste specialmente sul suo senso musicale, d'altronde puramente recettivo. Un altro medico, il dottor von Hasselbach, si spinge più oltre: sostiene che Hitler aveva, in fondo, «una natura di artista, sensibile, che solo con uno sforzo di volontà egli aveva rivestita di una corazza di durezza e d'insensibilità».

«Era convinto — continua l'Hasselbach — che, se il destino non lo avesse orientato verso la politica, egli sarebbe certamente diventato un grande architetto. Ma non s'interessava soltanto di architettura. Nella sua prima giovinezza, aveva già notevoli attitudini per il disegno. Per quanto ne so io, i suoi acquerelli (che gli permettevano, a Vienna e a Monaco, di guadagnarsi da vivere) rappresentavano edifici noti, palazzi pubblici e soggetti simili. Più tardi, allorchè già era cancelliere del "Reich", egli prendeva spesso in mano la matita o la penna per eseguire schizzi architettonici. Uno dei suoi svaghi preferiti, consisteva nello studio di progetti in compagnia del professor Speer e di altri architetti. Studiava a fondo tutti i piani regolatori ed edilizi di Norimberga, di Monaco, di Berlino o di Linz, che erano stati preparati conforme alle sue direttive. I suoi progetti raggiungevano proporzioni smisurate, come lo stadio di Norimberga, la colonna commemorativa di Monaco o la sala del congresso a Berlino».

L'ex ministro delle Finanze Schwerin von Krosigk racconta, a questo proposito, il primo colloquio da lui avuto con Hitler nel nuovo Palazzo della Cancelleria, a Berlino.

«Potei appena sfiorare il tema del nostro colloquio (non ricordo più su che cosa vertesse), perchè Hitler aveva sul suo tavolo i piani di ricostruzione di Berlino. Mi mostrò, abbandonandosi sempre più all'entusiasmo, con quale larghezza d'idee la città fosse stata ideata dagli Hohenzollern, con la piazza Unter den Linden, le cui proporzioni erano, per i loro tempi, fantastiche; e come le meschine generazioni che vennero in seguito, incapaci di realizzare quel piano grandioso, avessero costruito le strade più strette e lasciato che la città si sviluppasse anarchicamente. E mi dimostrò che ora bisognava ritornare ai progetti originari e risolvere il problema della circolazione mediante grandi strade concentriche; e come la vita della città dovesse prender origine al centro: con gli edifici pubblici monumentali, la città dei musei, l'università ecc. Hitler vedeva sorgere e svilupparsi tutto ciò. Si aveva l'impressione che fosse questo il suo vero elemento, il campo in cui aspirasse a farsi un nome, per passare alla posterità come uno dei grandi costruttori della storia».

«Per la pittura — riferisce il dottor von Hasselbach — Hitler mostrava altrettanto interesse che per l'architettura. Comperava quadri non per mania di collezionista, ma per amore della pittura.

«Anche in questo campo, come in qualsiasi altro, considerava giuste e competenti le sue critiche. Non esitava a influire sulla pittura tedesca, prendendo provvedimenti dittatoriali. Ogni anno, e sino all'ultimo, prescelse lui stesso i quadri che dovevano venire esposti nella grande esposizione dell'arte tedesca. Le sue concessioni erano abbastanza larghe; ma egli voleva che l'artista non fosse un'«imbrattatele», che le sue opere rispecchiassero lo spirito del popolo tedesco, impersonato dal suo «Führer». Per tal via, egli giunse sino a sopprimere tutte le manifestazioni di quella che chiamava «arte degenerata». Tale attentato alla libertà artistica era, d'altronde, superfluo, perchè la maggioranza del popolo tedesco disapprovava simili deformazioni».

Hitler s'interessava anche alla scultura e alle arti decorative, pur riconoscendo di esservi meno competente che in pittura e in architettura. Il dottor von Hasselbach non condivide l'opinione del suo collega Giesing sulle doti musicali del «Führer»: quest'ultimo (secondo lui) sopravvalutava considerevolmente le proprie attitudini in tale campo. Quando fischiettava qualche aria, stonava atrocemente, senz'avvedersene E, se si eccettuino Wagner e Bruckner, non gli piacevano che le opere e le operette. Gustava anche molto gli spettacoli coreografici. «Conosceva tutti i grandi direttori di orchestra, i cantanti e le cantanti. Li classificava secondo il suo capriccio; ed il suo giudizio, causando l'unico che avesse valore, aveva talvolte conseguenze disastrose per certuni di essi. Identica era la situazione per gli attori cinematografici. Hitler s'interessava parecchio al film; sino all'inizio della guerra, ne vedeva ogni settimana molti, sia d'origine tedesca, sia di produzione straniera. Non aveva soggetti preferiti. Proibiva certi film, ne faceva rimaneggiare altri e ne favoriva alcuni. In generale, il suo giudizio concordava con quello del popolo tedesco.

«Grazie alla sua ottima memoria Hitler si ricordava perfettamente degli artisti del teatro o del cinema. Ripeteva spesso che, tra tutti i ricevimenti che dava ogni anno, in tempo di pace, egli prediligeva quelli in cui venivano invitati degli artisti. A loro volta, gli artisti tedeschi non ignoravano che tutti i rami dell'arte avevano in Hitler un efficace protettore. Ben di rado architetti, pittori e scultori ebbero tante ordinazioni e condussero una vita così comoda e lieta come negli anni dal '34 al '39. E ben di rado i teatri e i concerti suscitarono in Germania un entusiasmo simile a quello degli anni immediatamente precedenti la guerra. Ma tale situazione di favore era riservata solamente agli artisti che accettassero la tutela dello Stato e, di conseguenza, quella di Hitler». Gli altri dovevano scomparire dalla scena pubblica o emigrare.

Del resto, appena scoppiò la guerra, Hitler si consacrò quasi esclusivamente alla direzione degli affari militari; si impose uno stile di austerità e rinunziò specialmente ad assistere a qualsiasi spettacolo.

T. B.

L'uomo e lo scrittore

Sinclair Lewis rappresentò, per i lettori italiani meno avvertiti e smaliziati di un ventennio addietro, quel che sono oggi Hemingway e Faulkner e Caldwell e qualche altro: l'assenza stessa dell'americanismo trasferita nella letteratura, come modo di sentire e di vita. Il lungo saggio che gli dedicò nel '30 Cesare Pavese, traduttore del suo primo libro, ne è una riprova: egli vi trovava i segni di una virilità schietta e asciutta, che lo seduceva: e nell'incanto della scoperta non pensava a quelle limitazioni che più tardi gli sarebbero apparse ovvie.

Fu quello il periodo della grande popolarità di *Babbitt*, e poi di *Arrowsmith*, e di *Elmer Gantry*, e di *Main Street*, e di *Dodsworth*, letti un poco alla rinfusa. E venne poi la reazione, accanita nel trovare i difetti e i punti deboli dello scrittore, accusato di sciatteria giornalistica, quanto prima era stato indiscriminato l'entusiasmo. Poichè, questioni di grandezza a parte, che volentieri abbandoniamo ai posteri, il Lewis fu senza dubbio una simpatica figura, ricca di vitalità, di immediatezza, un poco — ma meno pungente e corrosiva e fanaticamente satirita, più bonaria — alla maniera di uno Shaw. Con il quale tra l'altro divideva una reputazione di prontezza nella battuta, divertente per l'imprevisto.

Era nato a Sauk Center, Minnesota, il 7 febbraio del 1885. Sino al '918, si era occupato prevalentemente di giornalismo, ma già aveva incominciato a scrivere lunghi racconti, che poi diventarono i suoi primi romanzi. Il denominatore americano dell'avventura non tardò a pungere anche lui, sicchè si mette a scorazzare per gli Stati, in cerca di una sistemazione giornalistica, che viene spesso abbandonata, non appena trovata: quando, naturalmente, non erano gli altri a mandarlo via. Collaborò, dicesi, persino, a un settimanale destinato ai professori per sordi. A New York fece il bigliettario in un asilo notturno: «sì che — commentava egli più tardi — se non fossi stato da quella parte dello sportello, avrei sicuramente finito per trovarmi dall'altra...».

In quelle condizioni, scrisse i suoi primi quattro romanzi che ebbero un successo assai modesto, sposò Grace Heggen redattrice-capo di *Vogue*, e con i cinquecento dollari avuti dal padre si ritirò a scrivere *Main Street*, che uscì nel 1920 e gli recò improvvisamente la fama.

Divenne celebre Ilora in America quella figura alta e dinoccolata, allampanata sulla cornice della consueta giacca a quadri, rasata e senza peli sulla lingua. Con un senso di scandalo, il buon borghese americano si ritrovava nei suoi libri, fotografato per così dire, con un tratto di satira che per essere tinto di bonomia non toccava meno il segno. La satira veniva fuori, insomma non da un moto violentemente polemico, ma dal medesimo essere del personaggio, ritratto con tutti i suoi tic, le sue limitazioni; comichè soprattutto per la disarmante inconsapevolezza, e la non meno disarmante buona volontà.

In *Main Street* (la strada principale) si favoleggiava di una cittadina, *Gopher Prairie*, che era una trascrizione in chiave romanzesca della cittadina natale dello scrittore. La sua eroina, Carol Kennicott, una donna di una certa educazione, si propone di elevare il livello deplorevolmente basso della mentalità dei suoi concittadini. Ma anche la sua cultura e i suoi scopi sono frivoli e artificiosi, e i suoi sforzi cadono nel vuoto: sicchè quel che veramente è vivo nel libro, è l'atmosfera grassa e mediocre di quei buoni bottegai e coltivatori, intenti ai guadagni.

Assai più viva la rappresentazione, e caustica la satira, in *Babbitt*, diventato presto un tipo nazionale, una sorta di eroe della mediocrità soddisfatta, paleteo nei propri sforzi verso il successo e la felicità, nutriti della convinzione di servire in tal modo alla utilità sociale. Qui non siamo più a Gopher Prairie, ma a Zenith, una città industriale dal nome di fantasia, dove le automobili si riproducono negli angoli e più in fretta che non gli uomini, e il vendere' e il comprare non sono più mezzi, ma fini dell'esistenza. Babbitt è una trascrizione in chiave novecentesca americana della amara satira flaubertiana di *Bouvard e Pécuchet*, la giornata dell'uomo mediocre e soddisfatto vista tuttavia non con odio, anzi con un certo indulgere alla sua insopprimibile vitalità.

Babbitt, che è del '22, corse il mondo. Vennero poi *Arrowsmith*, che è del '25, dove il protagonista è un medico, e la satira appunto porta sul commercio negli ambienti pseudo scientifici, e gli slogan della volgarizzazione e della approssimazione ciarlatanesca. Il protagonista però è visto con maggior simpatia e partecipazione dell'autore: come avvenne poi anche per *Dodsworth* (1929), una sorta di Babbitt più sveglio e capace di coscienza, il quale sfugge a una Kennicott assai più temibile che non quella di Main Street. Una satira violenta dei cattivi uomini di chiesa si era avuta nel frattempo in *Elmer Gantry* (1927), dove il protagonista, un pastore, porta quella religione del successo materiale, regnante a Zenith, nel mondo della religione.

Nel *The man who knew Coolidge* (L'uomo che conosceva Coolidge) del '28, si ha un'allegra presa in giro della vita politica, condotta su un tono monologante che è una riuscita narrativa. Nel '30, il Lewis primo fra gli intellettuali americani, veniva insignito del Premio Nobel. Nel '31 usciva il popolare *Ann Vickers*, e infine dopo alcuni anni *Kings Blood Royal*, in cui egli si atteggiava al problema dei negri e della necessità di giustizia verso la gente di colore, in tono polemicamente acceso.

Ritiratosi a fare l'agricoltore, aveva poi sposato in seconde nozze Dorothy Thompson brillante giornalista, da cui dil vorziò nel '42 (a chi gli chiedeva donde era nata la sua vocazione di scrittore, egli rispondeva, anzitutto dalla smania di distinguersi agli occhi del proprio fratello maggiore, Claudio, salito presto in fama come chirurgo: e poi per controbattere la predizione di un suo professore alla scuola di giornalismo, secondo cui «quello lì non avrebbe mai imparato a scrivere», E anche dopo che aveva ottenuto il Premio Nobel, quello ripeteva, tastando: «Sarà, ma per me a scrivere non imparerà mai»).

Noi, meno incapaciti, possiamo riconoscere che dopo tutto, alla sua maniera che non è quella di oggi, a scrivere egli aveva imparato. Anche se il suo è un modo di evocazione polemico, più che poetico.

**Alberto Ross

La vetrioleggiatrice alle Assise di Milano

L'accoltellatore di Sampierdarena accusato di essere l'istigatore - Serie di colpi di scena - La moglie ribadisce l'accusa

Milano, 10 gennaio.

Presieduto dal dotter Marantonio, lo stesso magistrato che diresse nel gennaio dello scorso anno il processo contro Rina Fort, la belva di via San Gregorio, alla medesima prima sezione di Corte d'Assise, si è iniziato oggi il processo contro Maria Coppola, la cosiddetta «vetrioleggiatrice di Seveso».

Maria Coppola, una piccola donna dallo sguardo triste e dalla voce sommessa, è apparsa avvolta in una pelliccia nera che contrastava nettamente col pallore intenso del suo volto. Nel ruolo dei processi figura accusata di lesioni. Tutto lasciava dunque ritenere che il processo si sarebbe dovuto occupare di una causa relativamente piccola, determinata da futili motivi. Invece l'esordio è stato drammaticissimo. Testimonio al dibattimento figurava il famoso accoltellatore di Sampierdarena, quel Vincenzo Roccaro di 45 anni, che con 48 coltellate uccise la torinese Fedora Riccardi con la quale conviveva.

Nel gennaio dello scorso anno Maria Coppola, altra amante del Roccaro, aveva lanciato sul volto di una cugina ed ennesima rivale nei rapporti che aveva con l'ineffabile amatore Roccaro, certa Rosalia Anselmo, abitante a Seveso, circa mezzo litro di vetriolo, riducendola in fin di vita e orribilmente deturpandola nel volto. Ciò era avvenuto appunto a Seveso e oggi alla udienza di assise la vetrioleggiatrice ha sostenuto una nuova tesi, ha cioè dichiarato di avere lanciato contro la cugina il vetriolo per istigazione dell'amante, cioè del Roccaro. Questo drammatico colpo di scena, ha fatto assumere al processo un ritmo incalzante e fin dal principio un'alta tensione, inquadrandolo immediatamente nel più vivo interesse. Prima — ha precisato Maria Coppola — non disse la verità per paura. Anche la parte lesa, e cioè l'Anselmo, ha espresso la convinzione che l'imputata abbia agito contro di lei per istigazione del Roccaro (del quale anche lei era diventata, come s'è detto, l'amante), temendo le sue continue minacce: quando si era decisa a troncare le relazioni, e quindi ad abbandonarlo, il Roccaro si sarebbe vendicato convincendo la Coppola a disturparla in quel modo tanto feroce.

Interessante, quindi, la deposizione dell'assassino di Sampierdarena, a cui naturalmente il presidente della Corte ha domandato in primo luogo perchè egli sia detenuto. Il Roccaro, semplice e calmo, ha risposto: «Per una lite con una donna che d'accordo col marito e con un suo amante, un certo avvocato di Genova, mi hanno strutturato per 3.600.000 lire. Quei giorno avevano soli in casa e sul tavolo ho visto una torta, un coltello e una spatola. Lei voleva picchiarmi con quello ed io per impedirglielo l'ho uccisa». Così prevenendo e rapidamente il Roccaro ha rievocato la tragica scena del feroce assassinio di Fedora Riccardi, compiuto — come si ricorderà — in agosto estate.

Entrando poi nel merito dell'attuale processo, il Roccaro ha aggiunto che Rosalia Anselmo, d'accordo con il marito, voleva strutturio: «Non mi sono stato io a sedurre l'Anselmo — ha soggiunto — ma è stata lei che è venuta a cercarmi per apillarmi quattrini. Non io dunque ho istigato la Coppola, perchè ignoravo assolutamente che avesse acquistato del vetriolo e vo.esse sregiare Rosalia».

Al che il presidente gli ha domandato: «Allora la vittima sareste lei?». E il Roccaro, pronto e secco: «Naturalmente, signor presidente».

Il confronto tra Maria Coppola e il Roccaro non è stato meno drammatico dell'impressionante rivelazione fatta dall'imputata in quale ha ribadito, di essere stata istigata da lui stesso a compiere l'atto violento contro la rivale. Il procuratore generale dotter Tribuno ha chiesto alla Corte di approfondire l'esame sull'accusa di istigazione fatta dall'imputata e ha dichiarato: «Se quest'accusa non sarà provata Maria Coppola dovrà essere incriminata anche di calunnia».

Senonchè, mentre su queste precise parole stava per concludersi l'udienza, un nuovo colpo di scena si verificava. La moglie di Vincenzo Roccaro faceva sapere di desiderare di essere sentita come teste. E allora il procuratore generale ha chiesto nuovamente la parola per riferire che proprio in quel momento la moglie del Roccaro gli aveva fatto pervenire una dichiarazione con la quale sosteneva di essere in grado di dimostrare inequivocabilmente come suo marito abbia veramente istigato Maria Coppola a «vetrioleggiare» l'Anselmo. In attesa appunto di poter ascoltare la deposizione della moglie del Roccaro che, abitando fuori Milano, è attesa nella nostra città per i prossimi giorni e di ascoltare anche un altro teste pure citato nel corso dell'udienza pomeridiana, il dibattito è stato sospeso e sarà ripreso alle ore 15 di giovedì 18 corrente.

Due giovani feriti cadendo dalla moto

Vercelli, 10 gennaio.

Un grave incidente è accaduto nei pressi di Ponderana nel quale si hanno a lamentare due feriti. I giovani Ottino Sergio di 17 anni e Carta Sergio di 20, entrambi da Ponderana, viaggiavano a bordo di una motocicletta guidata dal Carta, quando ad una svolta della strada la macchina sbandava e i suoi occupanti venivano malamente sbalzati a terra. Nella paurosa caduta ambedue i giovani riportavano varie ferite.

Treni-crociera internazionali quest'anno sulle FF. SS.

Roma, 10 gennaio.

Una novità nel campo del turismo sarà costituita questo anno dai treni-crociera internazionali. All'organizzazione di questi convogli, cui presiede l'Amministrazione delle ferrovie federali svizzere, partecipano anche le Ferrovie dello Stato italiano, le quali hanno impostato per la prossima stagione un certo numero di treni con itinerari vari interessanti la Francia, il Belgio, l'Austria e la Svizzera. La durata del viaggio varierà a seconda dell'itinerario da 6 a 10 giorni.

Nel prezzo del biglietto saranno compresi il soggiorno e le visite alle diverse località con guide ecc. Saranno le Ferrovie stesse a provvedere per il passaporto collettivo e l'assistenza durante il viaggio sarà capietata da «hostess» o personale specializzato. Saranno impiegate anche guide per l'illustrazione non solo delle località che si visitano, ma anche dei paesaggi che si attraversano. I programmi dei treni-crociera, oltre che prevedere i pasti in treno, consentiranno ai partecipanti di pernottare in alberghi dove già tutto sarà predisposto per un comodo soggiorno.

Dall'estero saranno organizzati analoghi viaggi verso l'Italia.

Enorme quantità di tritolo trafugata da una polveriera

Tutto il personale di custodia fermato

Altamura, 10 gennaio.

Decine di quintali di tritolo sono stati trafugati dalla polveriera «Padula» situata a 4 km. dall'abitato. La notte scorsa, in seguito a segnalazione, una pattuglia di carabinieri fermò tale Nicola Chirenna, guardia giurata del campo di Padula, il quale non seppe giustificare la sua presenza a quell'ora su quella via ove, a poca distanza, in alcune grotte fu poi rinvenuto del tritolo. Immediatamente veniva fermato tutto il personale della polveriera, fermo che, per alcuni di essi, si è già mutato in arresto.

Da accertamenti finora eseguiti pare che il tritolo sia stato venduto a privati. Per questo altre 12 persone coinvolte nel fatto sono state fermate od arrestate.

L'Arma dei Carabinieri con la mercè ha sequestrato pure una mitragliatrice. La polveriera è stata occupata dai carabinieri e da guardie campestri.

Armi rinvenute in casa di un consigliere comunale

Vicenza, 10 gennaio.

Oggi, funzionari della nostra questura e carabinieri si sono recati nell'abitazione del Sbeane Pietro Tonini residente a Marano Vicentina, dove risultava fosse nascoste armi. Nella perquisizione si rinveniva nella legnaia una cassa di zinco che conteneva un fucile mitragliatore con canne di ricambio, cinque bombe a mano, due cassette portamunizioni, 41 caricatori e oltre un migliaio di proiettili per mitragliatore e per fucile.

I funzionari procedevano all'arresto del Tonini che stava lavorando in uno stabilimento di Schio e che veniva tradotto a Vicenza. Interrogato, egli dichiarava che, qualche tempo dopo l'insurrezione dell'aprile 1945, tre individui, dicendosi partigiani, gli avevano imposto di nascondere la cassa di armi.

Pietro Tonini è consigliere comunale di Marano Vicentino

Cinema e musica

NOI CHE CI AMIAMO, di David Miller (Doria). — «Our very own» è il titolo originale di questo film prodotto da Samuel Goldwyn, il quale tratta il «problema» dei figli adottivi. Gail è il personaggio-problema: una fanciulla cresciuta felice in casa dei coniugi Martin che l'hanno adottata quando temevano di non potere aver figli. Furono poi consolati di due femmine, ma non per questo hanno scemato d'una sfumatura il loro affetto per Gail, che ignara della sua situazione, vive su con la felice petulanza della primogenita, vietante alla sorella minore di mettersi i suoi vestiti e di fare gli occhi teneri al suo fidanzato. Ma il giorno del suo diciottesimo compleanno, avendo bisticciato con la sorellina, questa le spiffera la verità, da lei poco prima saputa frugando in una scatola contenente i documenti segreti della famiglia. A sentirsi dire: non sei mia sorella, non sei dei nostri, Gail rimane come fulminata: tutto le si abbuia, e il carattere, che già non ha molto simpatico, si cambia in aceto. I genitori adottivi raddoppiano le carezze, ma prese come sono contropelo, esasperano sempre più la ragazza, che possedeuta dalla smania di conoscere la sua madre vera, la va a trovare, la coglie in un pessimo momento, con la casa piena di gentaglia che trinca e gioca, se ne ritrae inorridita, e risolve di andare a stare da un'amica e di bottarsi a vivere alla carlona. Ma poi le affettuose esortazioni dei signori Martin e del fidanzato, e l'intervenimento che la piglia il giorno della licenza liceale, allorchè le tocca recitare un discorsetto scolastico inneggiante all'unità familiare, le fanno passare le paturne, e tutta contenta si rimette nello stato quo ante, con indescrivibile festa di quanti le vogliono bene. Film di fattura forbita e psicologicamente pretenzioso, in realtà inerte e falso, facile e meccanico. Interpretato dalla lacrimonisosa Ann Blyth con cui sono Farley Granger, Joan Evans e Ann Dvorak.

vice

Al Conservatorio

Pianista variamente, ricamente dotato, Wilhelm Kempf diventa impertuno, fastidioso, con le sue esagerazioni sonore e dinamiche. E' un continuo sopraffare l'opera d'arte, tanto da distogliere l'attenzione da essa e volgerla ai suoi artifici. Un'esibizione di forte, più forte, fortissimo, cannonata, poi di piano e pianissimo fino al brusio. Si perde la linea e la sostanza del pezzo. Così, in ogni caso: Beethoven, che più ne soffrono, Schubert, Brahms. Peccato. Con i mezzi di cui dispone potrebbe far bene, molto bene. Gli «Amici della musica» lo applaudirono clamorosamente.

a. d. c.

BORSE

Ancora nella riunione odierna il mercato ha denunciato assenza operativa, nonostante si sia fondo attivo di scambi. Notevole la resistenza emersa nelle tendenze iniziali, appoggiate ad una lieve distensione generale, ad un probabile assorbimento di diritti inoptati e ad una ripresa vivace di Monte Amiata, Montecatini e Saffa. Queste buona è stata parzialmente abbandonata nelle battute terminali, per cui il mercato è apparso alquanto più calmo. Diritti Montecatini: massimo 641 minimo 631; chiusura 634,50. Diritti Rubattino a mezzogiorno 76,50; prezzi 74

Cambi ufficiali per l'apertura: New York 624.50.

	9	10		9	10
Mon.Mi.	72	69	Bastogi	21	20,25
Mont.Me.	69,50	69,25	Bemberg	1150	1160
» r.	69,50	69	Cantoni	213	211
» p.	71,10	70	Cotonif. G.E.	290	290
» r. a.	71,50	71	Linos	600	600
Rubat.	98,75	98,50	Pirelli	2380	2380
» r. a.	99,80	99	Rinascente	2162	2155
Edison	91	91	Snia	2150	2160
» r.	91	91	Ceramiche	525	520
Rom.Elet.	70,80	70	Ferriere	514	514
» ex-pr.	68,10	68	Lanerie	350	355
» r. a.	70,90	70	Montecatini	636	630
» ex-pr.	68,10	68	Montedison	1100	1090
Terni	90,50	90	Piaggio	1090	1090
» r. a.	90,50	90	Saffa	695	695
Bon.Gl.	100	100	Unione	210	210
» r.	97,60	97	Acciaierie	210	210
Imi 4½	105	—	Ast.pass.	1455	1465
» r.	99	99	Ansaldo	3325	3330
Fer 3%	84	84	Cant.Nav.	2360	2375
Edil 5%	93	93	Elet.	1470	1470
Imi 5%	95	95	Fiat	4700	4690
Imi 5%	93	93	Isotta	206	206
Mediob.	97,60	97	Motomecc.	48,50	48
Imi 4½	105	—	Off.pass.	1455	1465
» r.	99	99	Off.Stef.	1700	1715
Ben 5%	96,70	96,50	Pirelli	3325	3330
Fer 3%	84	84	Saffa	2360	2375
Edil 5%	93	93	Salmoiraghi	1470	1470
Imi 5%	95	95	Siai	206	206
Imi 5%	93	93	Aeron.	690	690
Mediob.	97,60	97	Alfa	210	210
Imi 4½	105	—	Aquila	210	210
» r.	99	99	Caproni	210	210
Ben 5%	96,70	96,50	Fiat	3325	3330
Fer 3%	84	84	Isotta	2360	2375
Edil 5%	93	93	Piaggio	1470	1470
Imi 5%	95	95	Salmoiraghi	206	206
Imi 5%	93	93	Siai	690	690
Mediob.	97,60	97	Aeron.	210	210
Imi 4½	105	—	Alfa	210	210
» r.	99	99	Aquila	210	210
Ben 5%	96,70	96,50	Caproni	3325	3330
Fer 3%	84	84	Fiat	2360	2375
Edil 5%	93	93	Isotta	1470	1470
Imi 5%	95	95	Piaggio	4690	4690
Imi 5%	93	93	Salmoiraghi	6150	6150
Mediob.	97,60	97	Siai	206	206
Imi 4½	105	—	Aeron.	690	690
» r.	99	99	Alfa	210	210
Ben 5%	96,70	96,50	Aquila	210	210
Fer 3%	84	84	Caproni	3325	3330
Edil 5%	93	93	Fiat	2360	2375
Imi 5%	95	95	Isotta	1470	1470
Imi 5%	93	93	Piaggio	4690	4690
Mediob.	97,60	97	Salmoiraghi	6150	6150
Imi 4½	105	—	Siai	206	206
» r.	99	99	Aeron.	690	690
Ben 5%	96,70	96,50	Alfa	210	210
Fer 3%	84	84	Aquila	210	210
Edil 5%	93	93	Caproni	3325	3330
Imi 5%	95	95	Fiat	2360	2375
Imi 5%	93	93	Isotta	1470	1470
Mediob.	97,60	97	Piaggio	4690	4690
Imi 4½	105	—	Salmoiraghi	6150	6150
» r.	99	99	Siai	206	206
Ben 5%	96,70	96,50	Aeron.	690	690
Fer 3%	84	84	Alfa	210	210
Edil 5%	93	93	Aquila	210	210
Imi 5%	95	95	Caproni	3325	3330
Imi 5%	93	93	Fiat	2360	2375
Mediob.	97,60	97	Isotta	1470	1470
Imi 4½	105	—	Piaggio	4690	4690
» r.	99	99	Salmoiraghi	6150	6150
Ben 5%	96,70	96,50	Siai	206	206
Fer 3%	84	84	Aeron.	690	690
Edil 5%	93	93	Alfa	210	210
Imi 5%	95	95	Aquila	210	210
Imi 5%	93	93	Caproni	3325	3330
Mediob.	97,60	97	Fiat	2360	2375
Imi 4½	105	—	Isotta	1470	1470
» r.	99	99	Piaggio	4690	4690
Ben 5%	96,70	96,50	Salmoiraghi	6150	6150
Fer 3%	84	84	Siai	206	206
Edil 5%	93	93	Aeron.	690	690
Imi 5%	95	95	Alfa	210	210
Imi 5%	93	93	Aquila	210	210
Mediob.	97,60	97	Caproni	3325	3330
Imi 4½	105	—	Fiat	2360	2375
» r.	99	99	Isotta	1470	1470
Ben 5%	96,70	96,50	Piaggio	4690	4690
Fer 3%	84	84	Salmoiraghi	6150	6150
Edil 5%	93	93	Siai	206	206
Imi 5%	95	95	Aeron.	690	690
Imi 5%	93	93	Alfa	210	210
Mediob.	97,60	97	Aquila	210	210
Imi 4½	105	—	Caproni	3325	3330
» r.	99	99	Fiat	2360	2375
Ben 5%	96,70	96,50	Isotta	1470	1470
Fer 3%	84	84	Piaggio	4690	4690
Edil 5%	93	93	Salmoiraghi	6150	6150
Imi 5%	95	95	Siai	206	206
Imi 5%	93	93	Aeron.	690	690
Mediob.	97,60	97	Alfa	210	210
Imi 4½	105	—	Aquila	210	210
» r.	99	99	Caproni	3325	3330
Ben 5%	96,70	96,50	Fiat	2360	2375
Fer 3%	84	84	Isotta	1470	1470
Edil 5%	93	93	Piaggio	4690	4690
Imi 5%	95	95	Salmoiraghi	6150	6150
Imi 5%	93	93	Siai	206	206
Mediob.	97,60	97	Aeron.	690	690

LA CRISI DELLE COSTRUZIONI NAVALI

I cantieri italiani attendono un piano organico di lavori

Un cacciatorpediniere e due "avvisi scorta,, assegnati agli scali Ansaldo: nessuna opposizione dei sindacati socialcomunisti - L'intervento dello Stato e la necessità di rinnovare la nostra marina mercantile

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 9 gennaio.

Accanto all'Ilva e più dell'Ilva, l'Ansaldo, con i suoi 23 mila dipendenti, domina la vita industriale ed economica della Liguria: il suo arresto per la recente vertenza che portò all'occupazione dello stabilimento per quasi tre mesi, mise in orgasmo tutta la regione: provocando timori e reazioni nei ceti più diversi. L'accordo di dicembre ha posto termine alla lotta ma non ha portato a nessuna soluzione definitiva rinviandola semplicemente di sei mesi; l'intera questione è quindi di piena attualità e merita di essere esposta sia per sommarissime sulle sue linee essenziali, proprio per vedere in essa immessa una soluzione almeno parziale prima di luglio e se a quella data si dovrà nuovamente assistere al ripetersi di un'aspra, lunga, dannosa agitazione.

Armistizio sindacale

Ansaldo 1938 in piena produzione di guerra e di pace: 18 mila dipendenti; Ansaldo 1950 senza produzione di guerra e pochissima di pace: 23 mila dipendenti. La direzione formula un piano di alleggerimento di 4417 unità e a fine settembre annuncia i primi 2015 licenziamenti. Le maestranze occupano gli stabilimenti e la vertenza non si chiude che il 7 dicembre: 1600 operai hanno tempo un mese per presentare quelle dimissioni volontarie che danno diritto al solito trattamento di favore, dopodichè verranno sospesi per 180 giorni. Prima del 7 luglio, tutto sarà nuovamente rimesso in discussione.

C'è qualche speranza che nel frattempo qualcosa muti in meglio? I primi sintomi sono nettamente negativi: solo 89 operai hanno presentato le loro dimissioni entro il mese concesso. Ciò non può non indicare che l'organizzazione operaia è in pratica rigidamente contraria a questa forma pur favorevole di alleggerimento dall'azienda e che essa è pronta a dar nuovamente battaglia: basta d'altronde parlare con dirigenti responsabili della Fiom per sentirli annunciare esplicitamente queste loro intenzioni.

Resta l'eventualità che a cambiar parere sia la direzione. E' bene dire oggi, in un momento di tregua almeno apparente della lotta sindacale, che il licenziamento in massa, se costituisce un doloroso fatto sociale, non è nemmeno un'azione che venga compiuta a cuor leggero: l'Ansaldo, anch'essa, è colpita quando decide di mettere sul lastrico tanta gente, ma agisce così, certo in buona fede, per la convinzione cioè della necessità di assegnare il carico di mano d'opera alle possibilità di lavoro aziendale. In altri termini, il programma di alleggerire 5000 dei 23 mila dipendenti è suscettibile di riduzione più o meno sensibile solo nell'eventualità che aumentino di qui a luglio le possibilità di lavoro.

Vediamo quindi sotto questo aspetto quale oggi la situazione. E' nota che l'Ansaldo opera in vari campi, tutti però secondari rispetto a quello della cantieristica che rappresenta il 40 per cento circa dell'intero settore nazionale. Con una potenzialità simile, gli scali genovesi avranno ultimato a fine mese una petroliera da 25 mila tonnellate (la più grande costruita finora in Italia) e, a fine aprile, la motonave da 25 mila tonnellate impostata nel febbraio scorso e destinata alla linea del Nord-America; da maggio in poi, basio fitto. Un po' migliore la situazione per gli scali di La Spezia, altrettanto nera invece a Livorno dove si stan costruendo solo due navi in conto riparazioni alla Grecia.

Costi elevatissimi

A Genova, in verità, si continua a ritenere certa l'assegnazione di una motonave da 25 mila, gemella di quella che sarà varata in aprile (il mercato transatlantico è un qualcosa di monco se non è assicurato da navi in coppia: una che va, una che viene). Sembra che a Roma non tutti d'accordo ma la legge per lo stanziamento del fondo governativo di alcuni miliardi, tardo di mesi; il Ministro Simonini in un discorso qui a Genova ha detto che sarà questione di settimane; gli operai per conto loro hanno addirittura incominciato ad impostare lo scafo durante l'occupazione senza fabbrica.

Anche a Livorno, si ritiene ormai certa e prossima una assegnazione: quella di un cacciatorpediniere italiano che, insieme a due «navi scorta» per altri scali dell'Ansaldo, rappresenta la prima sensibile ripresa di lavoro per la nostra marina da guerra. La novità è interessante, e altrettanto interessante ci sembra il merito l'atteggiamento dei sindacati socialcomunisti: l'opposizione che altrove si annuncia contro le commesse belliche, qui non esiste o non si fa sentire. «Anche noi — sono le parole testuali di un dirigente della Fiom — comprendiamo la necessità che l'Italia abbia una sua piccola ma efficiente flotta di difesa: se ci verrà dato qualche cacciatorpediniere da costruire, i nostri organizzati non si rifiuteranno certo di lavorare». Atteggiamento, oltre che giusto, realistico in quanto non si vede il perchè — dato che si è deciso di non rimanere totalmente indifesi — queste navi non si abbia costruirle noi in Italia invece di acquistarle a pacchi regalate da terzi.

Chiarito questo rilevante aspetto del problema, occorre subito precisare altrettanto chiaramente che non sarà l'assegnazione di qualche unità leggera da guerra, a risolvere la crisi dei cantieri. Si va che i nostri costi (senza voler affrontare la questione che merita ben altro esame di quello imposto dai limiti dell'articolo) sono terribilmente superiori a quelli esteri per due motivi principali: a) il costo della materia prima è per un cantiere italiano doppio e in certi casi triplo di quello per l'analogo cantiere di ex. inglese (siamo: 90 lire contro 32); b) i nostri impianti sono utilizzati solo in minima parte.

L'ultimo motivo ci riporta nel nostro tema, alle rivendicazioni cioè dell'Ansaldo (in un certo senso, dirigenti e operai concordano) per una riduzione dei costi attraverso l'aumento del lavoro. Più che un aumento ossi, è una continuità di lavoro che si chiede: non più la concessione ai tanto in tanto di qualche singola costruzione anche se rilevante, ma lo stabilire — e questo è un progetto sostenuto in autorevolissimi ambienti genovesi — che i tre milioni di tonnellate della marina mercantile italiana debbono essere rinnovati in 20 anni (vita media di una nave). Cinquantacinquantamila tonnellate annue, cioè, di lavoro per i cantieri italiani che dovrebbero in parte essere finanziati dallo Stato (come avviene ovunque), in parte aver le possibilità (come sembra esser nel programma del Ministro competente) di contrarre crediti a lunga scadenza e a basso tasso d'interesse.

Situazione assurda

Solo attuando un piano del genere, che assicurerebbe un certo lavoro base sicuro (la potenzialità di cantieri italiani è di almeno 300.000 tonnellate all'anno), le aziende potrebbero cominciare a fare dei calcoli seri, soprattutto nei confronti della mano d'opera. Oggi, vivendo così alla giornata, 23.000 persone son troppe all'Ansaldo: ma probabilmente sono troppe anche le 18.000 che verrebbe in direzione, e forse troppe anche le 17, 16, 15.000, che improvvisamente potrebbero tornare domani ad essere insufficienti! Situazione assurda: un cantiere non può andar avanti con i sistemi dell'artigianato.

Come vivere in questa incertezza, anche se per il momento è assicurato il pane quotidiano? Sei mesi passano presto: i dirigenti, gli operai genovesi pensano già con preoccupazione a quel 7 luglio in cui l'intera questione dell'Ansaldo sarà rimessa in discussione. Il 30 dicembre essi hanno ascoltato a Genova il discorso del Ministro della Marina Mercantile in cui l'onorevole Simonini si è mostrato ottimista circa l'attuazione del suo programma: «Il ferro è caldo — ha detto — e io sto battendolo». Possa effettivamente quel ferro da battere per gli operai dei cantieri, per la Marina, per la flotta d'Italia.

Giovanni Giovannini

Le trattative a Roma per l'«Ilva» di Savona

Roma, 10 gennaio.

Stamane il sottosegretario on. Rubinacci ha avuto un lungo colloquio con i rappresentanti sindacali delle organizzazioni operaie, sen. Roveda e on. Santi, in merito alla vertenza «Ilva» di Savona. I rappresentanti sindacali, su invito dell'on. Rubinacci, si riuniranno nuovamente domattina.

Gravi tafferugli a Pontedera fra operai e forza pubblica

Pontedera, 10 gennaio.

Da una ventina di giorni gli operai della Piaggio sono in agitazione per alcune rivendicazioni salariali e perchè la direzione annullò il licenziamento del segretario della commissione interna. Per oggi era stato proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia di Pisa, ed anche a Pontedera esso si è effettuato. Stamane, al Teatro Italia, veniva tenuto un comizio, all'uscita del quale sono avvenuti tafferugli fra operai e forza pubblica. I carabinieri hanno eseguito alcune cariche e si sono avuti a lamentare diversi feriti e numerosi contusi, nessuno però versa in condizioni preoccupanti.

In seguito, a ciò, alcuni esponenti della C. d. L. si recavano presso il comando dei carabinieri per protestare. Nel pomeriggio a Pontedera si verificavano ancora altri incidenti fra operai e forza pubblica. I carabinieri per disperdere i dimostranti eseguivano alcune cariche e si sono avuti ancora dei feriti, uno dei quali è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, e nuovi contusi. La C. d. L. ha deciso, in segno di protesta, la proclamazione per domani giovedì di uno sciopero generale di due ore.

Per 15 milioni di franchi

Ricuperati i 2 smeraldi rubati a Juan-Les-Pins

Uno era già stato diviso a metà

Cannes, 10 gennaio

Molto rumore aveva sollevato, l'estate scorsa, il caso occorso alla signora Florence Frank Jay Gould, moglie del notissimo finanziere americano che viene qui chiamato il «fondatore di Juan-les-Pins». La signora teneva in cassaforte, all'Hôtel Provençale di Juan-les-Pins, di proprietà del marito, i propri gioielli di altissimo valore, e fra gli altri un «pendantif» con due smeraldi del complessivo valore di 15 milioni di franchi.

La signora ebbe un giorno il sospetto che i due smeraldi fossero stati sostituiti con pietre false. Li trasse infatti dalla cassa e li portò ad un esperto che confermò in pieno il suo sospetto. Il responsabile della grave malversazione era il direttore dell'albergo, tale Robert Gouin, il quale fu tratto immediatamente in arresto e dichiarò di essersi disfatto dei due smeraldi. Anche tre suoi complici furono arrestati ma delle pietre non si ebbero tracce per lungo tempo. Esse ebbero vicende differenti. La prima fu venduta fin dal 1947 per un milione e mezzo di franchi; era uno smeraldo rettangolare che uno dei complici del Gouin per alleggerire la propria colpa rintracciò e restituì al giudice istruttore del processo. Qualche eccezione, però, è stata sollevata anche a questo proposito poichè, sebbene si tratti di uno smeraldo vero, pare non sia proprio lo stesso che figurava nella parure della signora Gould.

Quanto al secondo smeraldo, un «cabochon» di trentatrè carati in forma di pera, fu il Gouin stesso a portarlo segretamente in Spagna nel gennaio del 1948. Egli fu a Madrid con la pietra e, dovendo ritornare in Francia, la lasciò colà fino al dicembre del 1949. Invano lo smeraldo fu proposto a diversi acquirenti, fra i quali il sultano del Cashmire e il fratello del sultano del Marocco, che lo tennero presso di sè tre mesi, ma non si decise mai a farne acquisto.

Chi trattava l'affare a nome del Gouin era un personaggio noto, l'ex-pugile Paulino Uzcudum, che fu già avversario di Carnera. Finalmente la pietra venne acquistata da un certo Carlos Lippman, mediatore di pietre preziose, il quale la riportò a Parigi per venderla ad un noto fabbricante di scarpe, certo Goldenberg, che, a sua volta, la cedette al gioielliere Rosenthal. Costui, non trovando di facile vendita lo smeraldo, di eccessive proporzioni, lo fece tagliare in due.

E' in questo stato che la famosa pietra è stata trovata dal commissario Pivot e dall'ispettore Lemarrié della polizia di Nizza. La signora Frank Jay Gould ha appresa la notizia ieri e, pur avendo dimostrata la propria gratitudine ai due poliziotti, si è dichiarata vivamente spiacente per il frazionamento dell'eccezionale smeraldo, che era tra i più belli che esistessero al mondo.

m.

Selassiè fa costruire un nuovo palazzo imperiale

Parigi, 10 gennaio.

E' stato annunciato ieri sera che due architetti tedeschi saranno probabilmente incaricati dalla costruzione del nuovo palazzo imperiale di Hailè Selassiè ad Addis Abeba.

Era stato indetto un concorso e la giuria, designata dall'Unione internazionale degli architetti, ha assegnato il primo premio al progetto dei professori Hugo Brunner ed Herman Kiess di Stuttgart.

Il secondo premio è stato assegnato all'architetto francese Henri Chometta ed il terzo a due austriaci.

Nuovi casi di afta in provincia di Alessandria

Alessandria, 10 gennaio.

Nuovi casi di afta epizootica su animali bovini vengono registrati in territorio di Alessandria. Oltre a quelli già segnalati a Villarmagnano e Tagliolo, altri trentatrè bovini risultano infetti in comune di Felizzano. Le autorità sanitarie di Alessandria hanno adottate energiche misure igieniche.

L'avanzata cinese ritardata dal contrattacco alleato a Wonju

L'VIII armata arrestata su una nuova linea difensiva - Il maltempo contrasta l'azione degli aerei

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 10 gennaio.

Il vento gelido fa turbinare la neve: fa un tempo da lupi sul fronte di Wonju. Ma si combatte furiosamente tra i rossi e i soldati alleati, che in un impetuoso contrattacco su due direttrici erano riusciti a rinettere piede in Wonju per esserne poi respinti da soverchianti forze nemiche.

La colonna Steward non aveva ordine di riconquistare Wonju, ma semplicemente di impegnare a fondo il nemico in quel delicato settore. Si sapeva che i comunisti avevano concentrato attorno a Wonju quasi quarantamila uomini, e per tenerli il più lontano possibile dalla ottava armata si era sferrato il contrattacco.

Due punte di acciaio sono penetrate nel dispositivo cinonordista. L'una di esse giungeva fino a un chilometro e mezzo dalla periferia occidentale di Wonju, l'altra si spingeva ai bordi sud-orientali della città, poi nei sobborghi. Si rinnovava tra le case semidistrutte la furiosa battaglia di due giorni prima. Poi il comando rosso passava energicamente alle contromisure, faceva affluire nella zona minacciata reparto su reparto. I carri armati e gli uomini della seconda divisione americana, e i valorosi soldati francesi e olandesi, reagivano con estrema violenza. La sproporzione di forze li costringeva a cedere terreno, e la linea di battaglia si spostava a sei chilometri a sud di Wonju.

Le spaventose condizioni atmosferiche rendevano impossibile l'intervento dell'aviazione. Ci si batteva nel buio e nella neve. I comunisti tentavano di approfittare delle condizioni per accerchiare gli alleati, ma questi riuscivano a sfuggire all'imboscata senza perdere uomini e con quattro soli feriti. L'artiglieria alleata batteva senza tregua le posizioni nemiche alla periferia di Wonju. A notte, le Nazioni Unite controllavano ancora importanti posizioni, e il nemico non era in grado di riprendere la spinta in avanti all'insegnamento dell'ottava. La colonna Steward aveva ottemperato alla consegna.

Il contrattacco a Wonju, abbiamo detto, ha per scopo di rallentare la marcia di avvicinamento comunista. L'odierno comunicato ufficiale di Mac Arthur lascia comprendere quanto già il complesso delle ultime notizie indicava. Stando ai fattori disponibili e riferibili l'ottava armata si dovrebbe essere arrestata su di una linea difensiva, ponendo termine almeno temporaneamente al ripiegamento verso il perimetro di Pusan. Se così è, l'azione alleata su Wonju ha avuto per obiettivo non tanto un ritardo nell'inseguimento, quanto il guadagno di un maggior tempo per il consolidamento delle posizioni.

I comunisti — anche questa notizia non è violazione di censura, viene confermata ufficialmente — dispongono sui centodieci chilometri del fronte di ventisei divisioni, un totale di sette armate cinesi più tre divisioni nordiste, una di cavalleria mongola, una di artiglieria cinese. Con una tale massa di uomini il comando nemico è in grado di attaccare in grande profondità, senza preoccuparsi delle perdite data la possibilità di rinsanguare i reparti con uomini tratti dalle immense riserve.

Che l'ottava armata sia schierata su nuove posizioni sembra confermato anche dall'assenza di notizie di recentissimi attacchi comunisti verso sud. Solo nella zona di Ansong, a venticinque chilometri a sud-est di Osan e a sessanta a sud-est di Seul, i comunisti sono riusciti a portarsi innanzi fino a dieci chilometri da Ansong stessa. Un deciso contrattacco laterale di un plotone alleato ha ricacciato i comunisti.

Non solo sul fronte di Wonju, ma su tutta la Corea il maltempo ha costretto a terra la maggior parte degli aerei alleati. Quei pochi cacciabombardieri che si sono levati hanno dovuto approfittare dei «buchi» nelle basse nubi per attaccare alcuni obiettivi. Una superfortezza, levatasi in missione non precisata, ha disperso una quindicina di MIG-15, abbattendone probabilmente uno e facendo ritorno incolume.

Robert Bennyhoff dell'U. P.

UN CASO SINGOLARE

Radioamatore salvato da un collega americano

Perugia, 10 gennaio.

L'altra sera un radioamatore perugino si era posto in contatto con un corrispondente d'oltre atlantico, senza avvedersi che — a causa di un guasto della stufa a legna — la moglie, aveva posto nella stanza un grosso braciere a carbonella. Attardatosi, per circa due ore, nella radioconversazione, il radioamatore veniva colto da forte malore per le esalazioni del braciere. L'interlocutore d'oltre atlantico, resosi conto che qualcosa di anormale stava accadendo al suo collega perugino, con grande presenza di spirito si poneva in contatto con un'altra stazione dilettantistica posta nelle vicinanze di Perugia e che stava trasmettendo con la stessa lunghezza d'onda. Da quest'altra stazione si provvedeva subito ad avvertire, telefonicamente, i familiari del dilettante perugino i quali, accorsi prontamente, trovavano il congiunto in condizioni gravi.

Le prime cure prodigate allo sfortunato radioamatore riuscivano però, a scongiurare ogni pericolo.

L'aggressione all'operaio

Si affaccia l'ipotesi d'uno scambio di persona

Ivrea, 10 gennaio.

Perdura vivissima l'impressione in tutta la zona per la brutale aggressione di cui è stato vittima l'operaio Pietro Pilato di anni 47 da Azeglio. Com'è noto, alle 7,30 di ieri, terminato il suo turno di lavoro presso la ditta SAIFTA d'Ivrea, egli si dirigeva in bicicletta verso la propria abitazione. Nelle vicinanze di Viverone incontrava un autocarro fermo lungo la strada e qui si fermava per avere notizie sullo stato di visibilità dell'ulteriore tragitto perchè vi era la nebbia. Quindi riavviava la macchina e proseguiva il suo cammino, ma non aveva percorso che una cinquantina di metri quando si vide venire incontro un altro ciclista che giunto alla sua altezza gli sparava all'improvviso un colpo di pistola abbattendolo al suolo. Lo sparatore continuava la corsa, ma scorto l'autocarro fermo sulla strada, abbandonava la bicicletta e si dava alla fuga attraverso i campi. Il ferito veniva soccorso dal camionista e da alcuni passanti e trasportato all'ospedale d'Ivrea dove era ricoverato in gravi condizioni.

Le indagini dei carabinieri si sono indirizzate subito sull'unico elemento in loro possesso, la bicicletta abbandonata dallo sparatore, ma risultò che era stata rubata ad una anziana vedova di Ivrea.

In giornata le condizioni del Pilato sono andate migliorando, tanto che ha potuto essere interrogato. Egli però ha dichiarato di non avere riconosciuto lo sparatore. I carabinieri continuano le loro indagini; da esse pare che possa prendere consistenza la versione di uno scambio di persona commesso dal feritore.

Un "senato,, dell'Unuri proposto al Congresso di Viareggio

Studenti multati per schiamazzi notturni sul lungomare

(Dal nostro inviato speciale)
Viareggio, 10 gennaio.

Oggi, giornata di parziale «raccoglimento» al congresso universitario. Le commissioni insediate ieri mattina hanno lavorato nel chiuso degli alberghi, e i delegati di secondo piano, ai quali non competono particolari obblighi gerarchici, si sono ricordati di essere goliardi, impazzando volonterosamente per il lungo mare di Viareggio. Un vigile urbano è intervenuto ad ammonire a un gruppo di studenti una multa per schiamazzi notturni. E' il primo avvenimento del genere a verificarsi dall'inizio del congresso; l'ufficio stampa dell'UNURI lo pone in stretto rapporto con il fatto che ieri sera, per la prima volta, sono comparsi sulle mense goliardiche fiaschi di vino invece delle solite, malinconiche bottiglie d'acqua minerale.

Nel tardo pomeriggio, riunitasi l'assemblea, il messinese Costa, vice presidente dell'UNURI, ha letto la «relazione di rappresentanza», cardine del congresso in quanto traccia la via del prossimo biennio di gestione. Costa, membro dell'Unione Goliardica, e fresco laureato in giurisprudenza, possiede senza dubbio la scuola e il politico espertissimo. La sua proposta odierna di nominare un «senato» dell'UNURI a salvaguardia della garanzia democratica, costituisce una mossa estremamente abile. A questo «senato» i cui membri non dovrebbero superare gli undici nè scendere al di sotto dei nove, apparterrebbero, per delega dei congressi, quei giovani dell'UNURI che abbiano, man mano, modo di illustrarsi al servizio dell'organizzazione; la loro nomina durerebbe oltre la conclusione del loro cursus universitario, cosicchè il piccolo senato verrebbe gradatamente ad assumere la funzione di un supercomitato ristretto o addirittura di un'alta Corte di Giustizia. Niente di più probabile, in un certo punto, che alcuni «senatori» goliardi divengano, per esempio, deputati al parlamento italiano, il che determinerebbe, forse, una certa pressione politica sugli affari studenteschi; tutt'altro che desiderabile. Al tempo stesso però, la costituzione del «senato» varrebbe a compiere ogni frouda comunista o neofascista intesa a sabotare la compattezza democratica dell'UNURI e a scalfirne lo statuto che il convegno interuniversitario di Londra ha recentemente definito «il più liberale d'Europa».

Se si debba o meno instaurare il «senato», lo deciderà, bene inteso, il congresso viareggino chiamato nello stesso tempo a eleggere i nuovi «quadri» cominciando dal consiglio direttivo, e a votare le mozioni tecniche presentate dalle commissioni. Cominciano le ore risolutive del congresso, in un ambiente che va scaldandosi d'ora in ora, via via che i delegati recuperano le energie sperperate nella seduta notturna di ieri. Impavidamente discutono per decidere se l'assemblea siederà ininterrottamente fino a domattina, affrontando una seconda notte di veglia. I congressisti, questo è la fatto, hanno finito i denari e domani, in un modo o nell'altro, è giocoforza concludere: «Tutto il resto è letteratura», dicono gli scettici.

c. l.

La Mostra della calzatura che si apre sabato a Vigevano

Vigevano, 10 gennaio.

Questa XIV edizione della Mostra internazionale della calzatura, che quest'anno si svolge dal 13 al 22 corr., assume un'importanza superiore agli effetti degli scambi internazionali e della larga produzione, unica al mondo. I prodotti della cosiddetta «capitale della scarpa» vanno oggi a Melbourne, a Sydney, a Zurigo, a Vienna, a Budapest, a Parigi, a Londra, a New York, con la stessa facilità con la quale vengono a Milano o giungono a Torino, a Trieste, a Roma o a Palermo. Oltre 60 mila paia di scarpe di cuoio e 120 mila in gomma costituiscono la produzione giornaliera oggi raggiunta con i progressi che l'artigianato locale ha realizzato dal 1872 in poi, cioè in quasi ottant'anni di attività. Duecento sono i calzaturifici, seicento gli artigiani calzolai e cinquantotto le industrie complementari. Industrie conciarie, meccaniche e alderugiche per il trattamento delle pelli e la fabbricazione delle macchine e degli utensili necessari alla più moderna lavorazione del cuoio e dei pellami. Negli opifici si eseguе qualsiasi tipo di lavorazione e la grande prerogativa di questa fiorente attività è nella qualità dei suoi lavoratori; sono tutti ex-operai gli attuali artigiani proprietari e industriali, ex-operai che hanno conosciuto la dura e monotona vita del laboratorio in ben altri tempi, non ben più di otto o dieci ore di lavoro al giorno.

Una novità assoluta della XIV Mostra del cuoio è costituita quest'anno dalla scarpa alla «penicillina». Nessuno trasecoli. Si tratta di una nuova concia, di nuove tinture, di una speciale lavorazione delle pelli pregiate che consentono al capriccio, specialmente italiano, della clientela di poter indossare scarpe d'un colore azzurrognolo, senza il colore bianco della muffa. Vi assicuro che la pelle sembra proprio un penicillo, una muffa, e che le scarpe confezionate con questa pelle hanno tutta l'aria di un paio di scarpe ammuffite, ma la lavorazione e l'aspetto sono così singolari, le fogge così leggiadre che realmente possono soddisfare i gusti più raffinati e le più difficili esigenze della moda femminile. Uno di quassù mi assicurava oggi che Flemming, interessato alla faccenda, lungi dall'accusare i calzolai vigevanesi di plagio, ha ordinato scarpe «alla penicillina» per la sua signora. Gli arriveranno a Londra proprio il 15, giorno inaugurale della Mostra, come messaggio augurale al grande scopritore dei miracolosi antibiotici.

PUBBLICITA' ECONOMICA
Continua da pagina 4

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

DISTINTA donna offresi governo casa. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.

GIOVANE signora occuperebbesi come commessa o cassiera, referenze. Telefonare 22 935. 40417

GIOVANE ragazza, primo impiego, ottima dattilografia, computisteria, lettera commerciale; esperienza trattare clienti, offresi Scrivere cassetta 6153, SPI, Torino.

INGEGNERE diplomato inglese traduce cerca sistemazione tecnica o commerciale. Scrivere cassetta 6130, SPI, Torino.

LAUREATO farmacia, diverse, ottimo stato servizio occuperebbesi Torino laboratorio farmaceutico. Scrivere cassetta 2142, SPI, Torino. 20090

LAUREATO lunga pratica competenza, organizzazione, vendita offresi. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 20196

DARTA cinematografare nuova offresi famiglia. Scriv. cassetta 2200, SPI, Torino

SIGNORINA perfetta lavori ufficio, conoscenza, piglio operai impiegherebbesi ufficio anche mezza giornata. Tel. 531-324

VEDOVA inglese, offresi stessa compagnia, bambinaia, assistente infermi. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ABILI procuratori, procuratrici pubblicità cercansi per pubblicazione edizione voto, zone Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, alle provvigioni. Scrivere cassetta 6267, SPI, Torino. 20271

AZIENDA grandista maglierie vasto campionario medio fine cerca persona fisso rappresentante Piemonte settentrionale introdotti. Rilgersi dettagliate referenze preferibili rilevanze. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 60194

INFORMAZIONI private, controlli personale assistenza ed assistenza. Istituto Corbelli, Lavoro 5. 19713

RAGIONIERE referenze incensurabili, ottima clientela Veneto, Emilia, Romagna assumerebbe rappresentanze generi abbigliamento, maglieria cotone. Cassetta 49 P. Bisp. Bologna. 431

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo, Cavalier Carvelli (guardia giurata). Cavour 5.

ABBIATE prudenza: istituto informazioni Privata, matrimoniali, accertamenti coniugali. Esercizio Trentennale. Petrarca, 11, telefono 47.372, Carlo Alberto 19-51.

ACQUISTIAMO ai migliori Cobianchi, Rau Necchi 48, pagando bene in pura mente vostri assegni usati pagando differenza rimanente. Telefono 45-982.

ACQUISTASI bottiglie fiaschi damigiane carta libri. Impegnasi domiciliare. Telefono 23-402. 20102

ACQUISTO radio occasioni e vendo da L. 5000 in più. Magnone, Barbaroux 33.

ACQUISTO bottiglie, damigiane, libri, ferro, generi vari. Telefonare 682-017.

AMMOBILIAMENTI, avendomi matrimoniali 85.000; 90.000, Barocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Ristoranti, Mobili Pietà 23. 17812

ARREDATEVI: Case del Mobile, Regina eng. Baltisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO poltroncine, salottini, mobiletti, pulrone pelle, sabati, tavoli. Mille 26, telefono 22-223.

ATTENZIONE: camere 49.000, salotti 25.000, cucine 17.000. Principe Amedeo n. 11 e Lagrange 29 (cortile). 916

ATTENZIONE! quando volete acquistare mobili, visitate: Ente Asta, Cigna 17, Grandioso assortimento. Telefono 23-644.

BACINI, smaltimenti, occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 62-598.

BALIARDI nuovi occasioni cuscini, riparazioni, accessori. Consolati, Tasso. Di Nanni 11, telefono 32-941.

BRILLANTI, gioielli, acquista massimi prezzi e Lo scrigno», portici Barberina 2

CONFEZIONE accurata camicie uomo su misura L. 400. Corso Raffaello 21.

CUCINE economiche, mobili, macchine per cucire, radio, biciclette (pagamento rateale). U.N.I.R.A.L., via Garibaldi 26 (interno). 22003

DUBIO 2/60 primo vendo. Corso Orbassano 56.

GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, confezioni, impeggiatura e riparazioni. Ba, via Accia 21, telef. 20-040

LAMPADARI Murano, Boemia, Rustici dorati. Cambi. Facilitazioni. Arredi, Sud Francesco Paola 9, telefono 41-934.

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, sedie, cartelliere, arredamenti uffici, negozi. Rodi. Principi Acaja 46. 22789

MACCHINE maglieria Diamanti tutte misure. Macchine speciali per industrie confezioni. Commissionario esclusivo Mussolin, Montebello 24.

MACCHINE cucire nuove, lunga garanzia lire 30.000. Macchine maglieria Diamanti, nuove, originali germaniche, insegnamento gratuito, facilitazioni. Barra, Alberione 42. 881

MACLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 15818

MOBILI arredamenti vasto assortimento, facilitazioni pagamento. Bonuomo, via Belfiore 45 angolo via Talucca Cahuzac.

MOBILI Rastelli, fabbricante al consumatore, matrimoniali sale studi massima convenienza facilitazioni pagamento. Ormea 24. 19417

MOBILI F.lli Minetti: camere, sale, tinelli, divani, armoni. Modelli assortiti, magnifici. Fabbricazione propria, facilitazioni. Corso Vittorio 38.

PELLICCE? vendita straordinaria: Persiano 150.000; Ricci, zampe, testa 60.000; Opossum orsetto pantalla marmot 90.000; Marmotta 85.000, Marmot visone, Ratti-rone 115.000 azzurri, argentato 7800, colli persiano, visoni, leopardo e prezzi convenientissimi. Corinna Everile, Carlo Alberto 32. 19120

PELLICCE mmt 1pz, prezzi imbattibili, anche rateali. Parona, Mad. Cristina 133

PELLICCE volpi pelli liquidiamo, prezzi imbattibili Raderma, Ribet 5, angolo Sacco 30. 19707

POLTRONE sette sedia. Prezzi convenientissimi. Spalla, piazza Statuto 19 (metallo).

RIFALETTO, matrimoniali, poltroncine, salotti, assortimento. Visitateci. Pastificio Lodi. Sottoripa Andrea, corso Ettore al 1 (cortile). 60194

TAPPEZZERIE carta, avanzi, bene, tendine dirette al pubblico dalla Fabbrica di via Madama Cristina 102 ang. c.so Duca.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTO contanti automezzi 3 RO-666 purchè buon affare. Telef. 33-433.

ACQUISTO esclusivamente da privato Ardea o 1100 purchè ottime condizioni. Telefonare 72-952. 40408

APRILIA ottimo stato vendo accondizionata. Telefonare 682-121. 20197

APRILIA autotelaio sospensioni veltura nuove occasione C. 1100 E. B., 1500 E 1400 nuove. Arden. Assicurazione Fairgiria, via Emilia 221 bis, telefono 42-533. 60072

A privato, privato vende 500 C. Via Asiago 17 40401

AUTOSCUOLA Barberis, Frejus 38, telefono 280217, insegni parenti accurato tutte patenti, pratiche automobilistiche.

CAMIONCINO 10 q.li B.L.R. perfettissimo, vendo Dalla Rocca 37, tel. 31-039

CAPELLO, Lagrange 17, assortimento auto nuove vetture reconsegne, ammissioni, rarezze, giardiniette, permute.

E di più tutte visitatici! Compravendo automobili. Autogarage Savoia, Tiziano 21.

FUNZIONARIO fabbrica automobili cerca in affitto 6 camere nuova. Telefonare ore pasti 74-727. 60119

IL due tempi che va a benzina?! E Puch 250 cc. rimane premio 2 Motogarage, via Bava 1. 22169

INFERNO per acquisti ad abbigliamento rivolgetevi Corsini 21-135, Giulio Cesare 165. 19655

MICRO-BENZ, Puleman, Elasticità, Economia, per auto, moto, scooters. Via Pavia 12, telefono 60-696.

MILLECENTO E.S.A. 500 C.S.A giardinette, Pegaso nuovi, occasioni ultime, vende, permuta: Autoganeria, Ciriè 8.

MOTOCICLISTI, scooteristi, approfittate della stagione invernale per revisionare i vostri mezzi più attrezzata officina. Malugrange, via Bava 1, telefono 31.615.

MOTORIZZATEVI pronte pedane 98.000, Lambretta Gamma C.M. 125-150 bicilindrica. Bersaglio, Cavaness 2. 21120

PRIVATO vende fuoriuso Ardea ottimo stato. Telefonare 64-783. 60123

PRIVATO vende 1100 quintali 7, 50 metri Topolino balestra. Facini 34.

SOCIETA' vende 1100 E e furgone 500 C. Via Misericordia 4. 40409

TENDESI 1100 E. 4 posti, nuovissima, 2000 km., accessori. Tel. 530.236 ore pasti

500 A inesausa, perfetta, accessori inattaccabile, vendesi privato. Telefonare 530-440 900 E, km. 5500, solo privato. Telefonare 35-511, ore 19-21. 40434

1100 ottimo vendo oppure permuto con Topolino, meticolosamente. Telef. 41-048.

PELLIZZARI
VENTILATORI
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 553-541

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

E' uscito il numero di Gennaio di
"SCRIGNO - Arte Orafa,,
che comprende tra l'altro: Gioielli ed Orologi - L'ornamento maschile - L'acquamarina - Modelli di Argenteria in gioie - Selezione di gioielli esteri - Gioielli Italiani antichi - Il complemento dei tailleurs - Le voci di cronaca: novità (anelli, spille, bracciali, pendenti, ecc.). Un numero L. 250. Con tavole modelli L. 700.
Principali librerie e presso la
Editoriale «MAGGIORA»
Piazza 18 Dicembre 7, TORINO

MOBILI per UFFICIO
AMMA v. S. Francesco Assisi 34

Arte FIORENTINA
Via Roma 333 - TORINO, 1st. 1st.

Da oggi ha inizio la
Settimana della canapa
con forti ribassi
Alcuni esempi:
SERVIZIO DA TAVOLA
per 6 persone, pura canapa, colori solidissimi L. 1.900
per 6 persone L. 2.500
servizio per 12 persone pura canapa, ricamo finissimo a mano L. 4.900
per 6 persone pura canapa lavoro finissimo a mano L. 2.900
per 12 persone pura canapa colori garantiti al bucato L. 3.500
TAPPETI PER TAVOLA
pura canapa, colori garantiti al bucato L. 700
Nell'occasione verranno effettuati «ENORMI RIBASSI» su tutti i nostri articoli esclusivi di Lenzuola, Tovaglie fine, Pezzuole pura seta, Sottovesti, Camicie da notte, Vestaglie, ecc.
Visitateci e vi convincerete
LA NOSTRA DITTA NON HA SUCCURSALI

Non disturbate per così poco i Vigili del fuoco!
Inutile chiamare i pompieri per incendi provocati da fuliggine nel

ULTIME NOTIZIE

UNA DICHIARAZIONE DI ACHESON

Prossima la risposta alla nota della Russia

Il Ministro degli esteri americano ha smentito che esistano contrasti di opinioni tra gli alleati - Marshall ha proposto il prolungamento della ferma a 27 mesi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 gennaio.

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, il segretario di Stato americano, Acheson, ha reso noto che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia risponderanno « in un prossimo futuro » alla nota sovietica del 31 dicembre relativa alla possibile convocazione di una conferenza quadripartita. Acheson ha annunciato che il Dipartimento di Stato proseguе le sue consultazioni con i governi britannico e francese allo scopo di elaborare una comune risposta. Il segretario di Stato ha smentito che esistono in merito dei contrasti di opinione fra gli alleati, come pure ha smentito le notizie secondo le quali la Gran Bretagna avrebbe già risposto separatamente al Cremlino, in via ufficiosa.

Molta parte della conferenza stampa di Acheson è stata assorbita da una discussione sulla eventualità di consultazioni dei *leader* repubblicano sen. Taft, che vorrebbe incontrarsi col Presidente per la definizione di una politica estera comune ai due partiti.

Anche il Segretario di Stato si è dichiarato disposto ad incontrarsi in futuro col sen. Taft; ma ha dichiarato che per ora non aveva in mente nessun progetto specifico. Comunque il sistema ufficiale di consultazione col partito di minoranza è quello di interpellare la commissione senatoriale degli Esteri dove i repubblicani hanno rappresentanti designati dal loro stesso partito.

Le dichiarazioni di Acheson vengono considerate una piccola doccia fredda alla proposta fatta ieri da Taft, pur senza escludere la possibilità e la opportunità di contatti fra il partito di maggioranza e quello di minoranza attraverso i sistemi tradizionali ed anche con prese di contatto personali di natura occasionale.

Nel pomeriggio il segretario della Difesa Marshall ha presentato alla commissione senatoriale per le Forze Armate il progetto da tempo previsto per il servizio militare obbligatorio. Il progetto prevede la chiamata alle armi di tutti i giovani al compimento del diciottesimo anno di età per un periodo non superiore a 27 mesi.

La signora Rosenberg, sottosegretaria aggiunta per i problemi della mobilitazione del personale ha specificato che dei milione e cinquantamila uomini disponibili alla prossima leva, il Ministero della Difesa si proponeva di trattenere solo 450 mila uomini, in quanto con tale cifra si sarebbero potuto coprire le necessità delle Forze Armate.

Al Dipartimento di Stato si sorveglia con molta attenzione la tendenza manifestata dai Paesi del Commonwealth britannico per la inclusione della Cina comunista nella conferenza per la pace col Giappone. Nulla indica, ci è stato dichiarato, che il Governo americano sia ora disposto ad aderire a questo principio: Washington ritiene sempre, come ha detto la settimana scorsa nella nota a Mosca per la preparazione del Trattato, che ogni potenza qualificata per discutere le condizioni di pace giapponese deve essere libera di concludere eventualmente con Tokio un trattato particolare.

g. t.

Spaventoso incendio
in un porto della Colombia

Barranquilla, 10 gennaio

Uno spaventoso incendio, durato 7 ore, ha distrutto gran parte dei magazzini e degli impianti portuali di questa città, provocando danni materiali di oltre due milioni e mezzo di pesos e causando morti e feriti.

L'incendio è stato provocato dal fatto che una damigiana di acido solforico, scaricata dalla nave « Ciudad Maracaibo », si è sganciata dalla gru ed è andata ad infrangersi, incendiandosi, contro altri fusti contenenti acido e scaricati poco prima sulla banchina. Le fiamme si sono propagate nel magazzino n. 4, pieno di sostanze esplosive, ch'è saltato in aria. Gli automezzi, che si trovavano sulla banchina (tutti nuovi, da poco giunti dagli Stati Uniti), sono stati tutti distrutti. Due navi, la « Ciudad Maracaibo » e la « Santa Monica » sono state portate in salvo dalla sponda opposta del fiume Magdalena.

7 pescherecci italiani
catturati dagli jugoslavi

Bari, 10 gennaio.

Sette pescherecci italiani sono stati catturati dagli jugoslavi, l'altra notte, al largo di Pelagosa. Si tratta del « Balilla » e « Sant'Antonio » della ditta Mastrangardi di Bari; « Santa Rita » e « Lilly » della ditta Rolliero di Bari; « Emanuele », « Mafalda » e « Iolanda » di Molfetta. I motopescherecci, che si trovavano fuori delle acque territoriali jugoslave e non avevano obbedito alla ingiunzione di fermarsi, sono stati fatti segno anche a cannonate da parte di piccole unità della Marina jugoslava.

Dopo gli attentati di Roma

Sette rinviati a giudizio
per apologia del fascismo

Roma, 10 gennaio.

Alla fine di febbraio, con molta probabilità, i magistrati della Corte d'Assise prenderanno in esame la vicenda giudiziaria sorta in seguito allo scoppio di due bombe nei locali della Direzione del PRI e del PSU. Le indagini su quell'episodio specifico non dettero alcun risultato positivo, ma fecero sì che la polizia raccogliesse le file di altre nascenti organizzazioni politiche che facevano capo ad alcuni giovani studenti e professionisti in varie parti d'Italia.

Si procedette all'arresto di taluni di essi, sette dei quali (un avvocato romano Luciano Lucci, un pubblicista napoletano Vincenzo Erra, Giuseppe Randi di Cardinale, Cesare Pozzo di Padova, Luciano e Perini di Roma, e gli studenti Aldo Serpieri e Giovanni Brandi di Napoli) sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise. Essi, difesi dagli avvocati Ungaro, Pisenti, Prosperetti, Martignetti, De Parri, Ciccarese e Pollio, debbono rispondere del reato previsto dall'art. 1 della legge speciale del dicembre 1947 per avere fatto apologia del fascismo e per aver ricostituito il partito fascista sotto forma di fasci di associazione rivoluzionaria (FAR) ed Associazione nazionale carristi (ANCI) e mediante una organizzazione paramilitare per l'esaltazione del fascismo

La conferenza del Commonwealth

Londra favorevole a trattative con Mosca

Londra, 10 gennaio.

La conferenza dei primi ministri del Commonwealth ha oggi concordato che le tre grandi potenze occidentali continuino a favorire discussioni di pace con la Russia, a condizione che tali colloqui non costituiscano una inutile perdita di tempo. Un portavoce della conferenza ha dichiarato che i ministri si sono altresì dimostrati concordi con le decisioni prese dai firmatari del patto atlantico in merito al riarmo. Queste questioni sono state discusse nel corso della seduta pomeridiana dedicata agli affari dell'Europa occidentale.

Durante la seduta pomeridiana, alla quale erano presenti i capi di stato maggiore del Regno Unito, i primi ministri hanno discusso la situazione europea. Un portavoce della conferenza ha dichiarato che « ognuno è stato d'accordo nel ritenere che l'Europa occidentale sia la zona vitale per il mondo e per il Commonwealth. L'Estremo Oriente è stato riconosciuto come l'immediato punto in pericolo ».

Le nazioni del Commonwealth sperano di poter presentare alle N. U. nella giornata di domani un piano « intermediario » per la cessazione delle ostilità in Corea. Il piano conterrà probabilmente i sei punti che sono stati sottoposti alla conferenza del Commonwealth dal ministro degli esteri britannico Ernest Bevin.

La conferenza spera di raggiungere l'accordo sul piano « intermediario » in tempo utile affinchè il delegato britannico sir Gal Gladwyn Jebb presso le N. U. possa sottoporlo al comitato politico principale dell'Assemblea generale nel corso della riunione che avrà luogo domani.

Il primo ministro indiano Pandit Nehru ha convocato tutti gli ambasciatori indiani in Europa ad una conferenza che, a quanto sembra, si svolgerà a Parigi il 17 gennaio. Nel corso della conferenza i diplomatici indiani esamineranno i problemi generali internazionali. Nehru non tratterà soltanto gli ultimi sviluppi della situazione, ma anche l'atteggiamento dell'India verso le questioni che travagliano il mondo.

La consegna all'Italia di tre "caccia„ americani

I discorsi dell'ammiraglio Davis e dell'ambasciatore Tarchiani durante la cerimonia

(Dal nostro corrispondente)

Portsmouth (Virginia), 10 gen.

Tre unità della Marina americana sono state consegnate oggi alla Marina da guerra italiana nel corso di una breve cerimonia a cui erano presenti l'ammiraglio Davis, alti ufficiali americani e l'ambasciatore italiano Tarchiani.

Sono stati pronunciati alcuni discorsi per mettere in rilievo come vivo ed operante sia il Patto Atlantico che prevede il potenziamento delle forze armate dei Paesi associati.

L'ammiraglio Davis ha invitato Tarchiani a firmare gli atti di consegna, lodando la « intelligente capacità e l'eccellente condotta e contegno dei marinai italiani ». Dopo che l'ambasciatore ebbe firmato il documento il comandante Gilberto ha dato l'ordine di « alza-bandiera »; indi un cappellano americano ha detto in italiano la preghiera del marinaio. I rappresentanti italiani ed americani hanno poi passato in ispezione le tre navi, comandate dai capitani Gilberto, Cosulic e Giasi.

Nuovi ritrovati

Parlando agli equipaggi, l'ambasciatore Tarchiani ha detto tra l'altro: « Nelle vostre mani, queste navi acquisteranno tutto il valore di simbolo e di pratico strumento di difesa del diritto italiano e della comune dignità di lavoro e di vita. In questo periodo di faticosa rinascita e di pericolosa tensione, le fortune del nostro Paese dipendono dallo sforzo concorde del popolo italiano verso la sua difesa ».

I tre avvisi scorta che da oggi entrano a far parte della nostra Marina sono fra i più moderni già in dotazione delle forze navali degli Stati Uniti. Tutti e tre furono varati fra il 1944 ed il 1946, ed operarono sia nell'Atlantico che nel Pacifico scortando i giganteschi convogli americani che alimentarono le armate di Eisenhower nella fase finale della guerra. Sono navi ideate apposta per il compito specifico di proteggere i convogli e nella loro costruzione si tenne conto della dura esperienza subita nella prima fase della guerra sottomarina. Nonostante il modesto tonnellaggio (1200 tonnellate di stazza lorda) nei tre avvisi scorta è concentrata una massa di strumenti bellici e di navigazione che non si ritrova in navi più vecchie di triplo e quadruplo tonnellaggio.

Le tre unità, « Aldebaran », « Altair » e « Andromeda » costituiscono l'avanguardia di un contingente di naviglio più cospicuo che gli Stati Uniti ci consegneranno nei prossimi mesi e le cui unità maggiori sono rappresentate da due grossi cacciatorpediniere di modernissima costruzione ed armamento, della classe di 2600 tonnellate. La loro consegna alla Marina italiana è ormai decisa. La consegna avverrà entro la primavera. Queste unità come quelle di futura consegna sono state scelte per mettere la nostra Marina in grado di svolgere uno dei principali compiti affidatile dal piano di riarmo europeo: la difesa del traffico militare e commerciale italiano ed alleato nel Mediterraneo dalle offese aeree e subacquee.

Le autorità navali dei due Paesi stanno studiando il modo di dare alla nostra Marina mezzi ancora più potenti perchè sia possibile garantire la difesa del traffico anche contro forze avversarie preponderanti. Fra questi mezzi il più efficace e moderno è costituito dalle portaerei e difatti in questo momento è in fase di avanzata considerazione la cessione di una di esse alla nostra bandiera.

I nostri equipaggi troveranno parecchie innovazioni sulle nuove unità, finanzitutto la percentuale di personale tecnico è assai più alta che sulle navi similari di costruzione italiana. Basti dire che la potenza di fuoco antiaereo e antisommergibile di ognuna di queste piccole navi è di molto superiore a quella della corazzata Andrea Doria.

Per gli equipaggi

Sotto questo aspetto, le tre unità e quelle che le seguiranno provocheranno nell'organico della Marina una piccola benefica rivoluzione. Una diversa rivoluzione in tono minore sarà provocata dal fatto che equipaggi ed ufficiali dovranno vivere sulle nuove unità in condizioni differenti da quelle conosciute finora. Le navi americane sono costruite coi criteri tipici di una nazione ricca: le navi sono solo uno strumento di guerra e di addestramento.

Alla fine di ogni periodo di operazione, che è generalmente breve, equipaggi e ufficiali sbarcano per tornare ad occupare le caserme della base. Nelle marine europee invece la nave è anche l'alloggio permanente, in pace ed in guerra, dell'intero equipaggio. Maggior spazio che sulle navi americane quindi è dedicato al conforto di marinai ed ufficiali. Vivere sulle nuovi navi sarà quindi meno confortevole che sulle antiquate unità di costruzione italiana. In compenso, le comodità sono senza paragone maggiori: ghiacciaie, gelatiere, lavatrici, e decine e decine di strumenti automatici ridurranno al minimo le tradizionali fatiche della gente di coperta e di macchina: la pittura e lavatura della nave per esempio costerà assai meno fatica e tempo che sulle navi europee.

Il programma di rinnovamento della marina militare non si limita però alla cessione di unità americane, ma verrà integrato con la cessione di materiali, materie prime speciali, macchinari e somme in dollari per permetterci la costruzione nei nostri cantieri di altre unità di ogni tipo in tutto simili alle più moderne e potenti costruite in America.

g. t.

Sventato un piano
di corruzione all'Ente Zolfi

Funzionari e privati denunciati dal Ministero dell'Industria

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero dell'Industria ha denunziato all'Autorità giudiziaria Armando Spina, Dario Giusti, Fabio Facchierini e Luigi Romanini, per corruzione continuata e aggravata a danno d'una pubblica amministrazione.

L'Ente Zolfi italiani era venuto a conoscenza che il Giusti, rappresentante di commercio di La Spezia aveva richiesto per iscritto a ditte produttrici di macchinari dell'Italia Settentrionale delle offerte di materiali per le miniere di zolfo, assicurandone il buon esito presso l'E.Z.I., ove sarebbero state validamente appoggiate da una « organizzazione romana », da ricompensarsi con il 12 per cento di provvigione.

Perquisito il domicilio del Giusti a La Spezia, è stato rinvenuto un dettagliato carteggio (intercorso tra il Giusti stesso e lo Spina, ex-colonnello della marina militare, attualmente in congedo. Da questa corrispondenza si è potuto stabilire che i due, conoscitisi a Roma, pochi mesi prima, si erano accordati per presentare le offerte di materiali all'EZI dove gli impiegati addetti — tali Fabio Facchierini e Luigi Romanini — avrebbero dovuto interessarsi per l'ulteriore buon esito delle pratiche.

La discussione alla Camera per le elezioni provinciali

Oggi la votazione dopo un intervento conclusivo di Scelba - Una proposta di legge per una nuova disciplina delle forniture allo Stato

Roma, 10 gennaio.

Si è conclusa oggi alla Camera la discussione generale sulla legge per le elezioni provinciali che sarà approvata domani dopo l'intervento conclusivo del ministro Scelba.

Sul progetto hanno parlato oggi cinque oratori. Il comunista *La Rocca* ha rinnovato le vecchie vivaci critiche: il suo gruppo vorrebbe in ogni caso l'attuazione del sistema proporzionale puro e semplice. Il democristiano *Lucifredi* ha rilevato che il disegno in esame dà la garanzia che nei Consigli regionali saranno rappresentati gli interessi di tutte le zone della provincia. Per far salvo questo principio anche in certi casi particolari come quello di Roma o Genova in cui il capoluogo raggiunge un'alta percentuale della popolazione globale della provincia (fino al 75 per cento), egli ha proposto che a nessun Comune possa essere assegnato più della metà dei collegi spettanti complessivamente alla Provincia.

L'on. *Costa*, del P.S.I., ha ripetuto la tesi comunista. Anche i socialisti avversano il progetto perchè ritengono che non ci si debba allontanare dalla proporzionale pura. Il democristiano on. *Migliori* ha ricordato, innanzi tutto, lo spirito della legge che soddisfa l'istanza democratica della ricostruzione di organi elettivi locali efficienti e rappresentativi degli interessi della zona. Egli si è dichiarato poi contrario ad ogni riduzione del numero dei membri del Consiglio regionale. E' favorevole, invece, pur dopo qualche perplessità, alla progettata soppressione della presidenza dei Consigli provinciali, carica che verrebbe affidata al presidente della Giunta: ciò per motivi di snellezza e per riaffermare la caratteristica amministrativa del Consiglio.

Il socialista on. *Sansone* ha proposto la costituzione di una Commissione parlamentare composta da 15 deputati e 15 senatori che decida (con potere vincolante sulle determinazioni finali) in merito alle circoscrizioni provinciali. L'on. *Mondolfo* del PSLI ha dichiarato infine di aderire alla tesi socialcomunista per la proporzionale pura. Così si è chiusa la discussione.

In un intervallo della seduta odierna il ministro per l'Industria on. Togni ha presentato il progetto di legge per la istituzione del Comitato dei ministri per il coordinamento delle commesse e forniture alle amministrazioni dello Stato. Tale comitato è composto dai Ministri del Tesoro, della Difesa, delle Poste e Telecomunicazioni, del Lavoro, del Commercio con l'estero, della Marina mercantile, nonchè da un ministro senza portafoglio designato dal Consiglio dei Ministri (La Malfa).

Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio e, per sua delega, dal ministro dell'Industria. Il Comitato deve: 1) coordinare le commesse e forniture delle amministrazioni dello Stato per una loro opportuna distribuzione; 2) stabilire i criteri per la unificazione dei tipi e la conseguente riduzione dei prezzi unitari; 3) autorizzare la trattativa privata per quelle commesse e forniture che importino una spesa superiore al cento milioni di lire, e ciò osservando le modalità prescritte ed anche in deroga alle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato. La legge avrà vigore fino al 30 giugno del 1952.

Un villino svaligiato
in assenza della padrona

Genova, 10 gennaio

Dopo circa quindici giorni di assenza, la signora tedesca Leonie Garbaniel in Grimaldi, abitante a Nervi in un villino sito in via Paoli, ha avuto una sgradita sorpresa: si è accorta che tutto l'appartamento era stato aperto e rovistato. La Garbaniel faceva l'inventario di quanto le era stato rubato e accertava che il tutto ammonta a parecchi milioni. Infatti risulta che i malfattori si sono impossessati di centomila lire in contanti e di anelli da uomo e da donna con brillanti, spille in platino, medaglioni in platino, nonchè un apparecchio radio, trenta lenzuola e relative federe. Nessuno dei vicinati si è accorto di nulla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Le famiglie **Rezzati-Osella** partecipano con dolore il decesso della Signora

Maddalena Rosano
v. Prof. Alessandro Roccati

I funerali avranno luogo venerdì 12, ore 8,30, via Goffredo Casalis 25

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Giovanni Racca

lunedì 15 gennaio 1951 alle ore 8 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Chivasso verrà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nelle preghiere.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Oscar Frey

Ne danno il triste annuncio la moglie **Margherita Paccotti**, le figlie **Teresa** col marito dott. **Giuseppe Camusso** e bimbi, **Milly** col marito dott. **Luigi Ferro** e bimbi, **Maria Teresa** col marito **Giorgio Cota**, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ditta Oscar Frey & Vito Pema** si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del contitolare sig. **OSCAR FREY.**

La **S. A. Figli di A. Baumgartner di RÜTI** (Zurigo) prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa perdita del signor **OSCAR FREY** da molti anni suo affezionato collaboratore.

La **Società Loder & C.** di Rapperswil e « **Origin Rapp.** » **S.p.A.** di Gozzano si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del sig. **OSCAR FREY** da parecchi anni suo affezionato collaboratore.

Lunedì 8 gennaio, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è serenamente spirata la

N. D. Irene Peyron
Vassallo di Castiglione

Con immenso dolore ne danno partecipazione ai funerali avvenuti: i figli: **Adele** col consorte N. H. ing. **Giovanni Genella** e figli, **Carlo** con la consorte **Tilde De Rissi** di Donato e figlie, **Amedeo** con la consorte **Jacqueline Micallef** e figli (Buenos Aires), **Rosalia**; i fratelli, la sorella, i cognati e i nipoti **Vassallo** di Castiglione, **Ferraris** di Celle, **Peyron, Ruffa** di Perrero e i parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri) alle ore 10 del 9 febbraio.

La **Direzione, gl'Impiegati e le Maestranze della S.p.A. Consorzio Italiana Riunite** prendono viva parte al dolore del direttore tecnico, signor **Carlo Peyron**, per la dolorosa perdita della di lui madre Nobildonna **IRENE PEYRON VASSALLO di Castiglione.**

Repentinamente è stato chiamato a Dio, confortato dalla sua Fede, dopo una vita di bene, di onestà e di lavoro

Nicolao Coitre

Partecipano desolati la grave perdita: il figlio **Carlo**, il fratello **Michele**, le sorelle **Giuseppina** e **Lidia** con le rispettive famiglie. I cognati **Biglia** e **Caninatti**. I parenti tutti e quanti furono a lui vicini. I funerali avranno luogo in Rivoli venerdì 12 corr. alle ore 14, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Rombò 18. Per l'anima buona si ringraziano quanti vorranno devolvere in opere di bene l'omaggio dei fiori.

Luigi Taglia, Carlo Taglia, Eugenio Canova, Silverio Corvetti, Piergiovanni Comoglio, Angelo Ciliberti, Edoardo Paracca ed **Edoardo Vimercati**, con le rispettive famiglie, prendono viva parte al dolore del caro amico **Carlo Coitre** per la morte del Padre.

Rivoli, 11 gennaio 1951.

Dopo lunga, integerrima vita dedicata alla famiglia e al lavoro è oggi cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Domenico Catti
di anni 74
Chimico Farmacista

Ne danno il triste annuncio il figlio ing. **Giovanni** con la moglie **Giocanda Biolci**, la figlia **Maria** con il marito **Girolamo Gignano** e figli **Gianfranco** e **Vittorino**, la sorella **Isabella** ved. **Mossano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 alle ore 15 partendo dalla propria abitazione corso Matteotti n. 6 (Borgo Vecchio). La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Carignano. Non fiori, ma opere di bene.

Carmagnola, 10 gennaio 1951.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giacomo Gili

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rosa Vaula**, il figlio **Luigino** con la fidanzata **Mariuccia Charra**, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 gennaio alle 14,30 da via Ponderano 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Passaleva
di anni 36

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Crossa**, i figli **Carolina, Carlo** con la moglie **Laura Ricci** e bimbo, fratelli, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Pigafetta 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è deceduta

Felicina Julio v. Logrand

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio **Francesco** con la moglie **Ines Rolando** e bimbi, la sorella **Cesarina**, le cognate, i cognati, nipoti e congiunti. I funerali avranno luogo oggi alle 16 da corso Reg. Margherita 97. Non fiori ma preghiere.

Hanno avuto luogo oggi i funerali della piccola

Paola Cirardengo
di anni 4

Ne danno il triste annuncio il papà **Ettore**, la mamma **Pinuccia**, la sorellina **Elena**, i nonni **Cirardengo, Zuccarino**, e parenti tutti.

Novi Ligure, 10 gennaio 1951.

Mortale sciagura stroncava la bella giovinezza di

Carla Rosetto
di anni 18

Affranti dal dolore, inconsolabili la piangono i genitori, le sorelle, i fratelli, la zia **Gina** che tanto l'amava ed i parenti tutti.

Il giorno 7 gennaio è mancata ai suoi cari

Castagneri Demichelis Maria

A funerali avvenuti ne dà l'avviso lo sconsolato marito.

Torino, p. Vitt. Veneto 21.

14-1-1950 14-1-1951

Da un anno chiamato a vita superiore, l'

Ing. Clemente Bordiga

è sempre vivo ai suoi cari, a coloro che gli vollero bene e a quanti lavorarono con lui, ed ancora li illumina con il ricordo e l'esempio della sua fede e della sua saggezza. Messe anniversarie verranno celebrate a Torino sabato 13 gennaio alle ore 8,30 nella Parrocchia di Gesù Nazareno e a Cuneo martedì 16 gennaio alle ore 8,30 in Duomo.

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione**, il **Consiglio di Gestione**, le **Commissioni Interne** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Elettrica Municipale** si uniscono alla famiglia nel ricordo del dr. ing. **CLEMENTE BORDIGA** amatissimo direttore generale, della cui perdita ricorre il primo anniversario.

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa di

Casimiro Casano

la vedova e la figlia saranno grate a chi vorrà unirsi a loro in preghiere sabato 13 corr. alle ore 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio

Due morti e un ferito grave
per lo scoppio d'una mina

Bologna, 10 gennaio.

Alle 11 di stamane, in località Molino Campola di Fontanelice, a 17 chilometri da Imola, i fratelli Innocenzo ed Evaristo Bianconi, rispettivamente di 52 e di 28 anni, e la moglie del primo stavano legando delle fascine in un campo quando venivano investiti da una violenta esplosione. L'Evaristo aveva colpito col piede una mina anticarro che si trovava nascosta nel terreno. Richiamata dallo scoppio accorreva numerose persone tra cui il medico condotto che prodigava le prime cure ai colpiti. L'Evaristo, dilaniato da numerose schegge, era morto all'istante; l'Innocenzo era rimasto gravemente colpito e sua moglie ha riportato profonde ferite alla testa con fuoriuscita della materia cerebrale. I due coniugi venivano trasportati dalla Croce Rossa all'ospedale di Imola dove la donna decedeva poco dopo.

Stupefacente episodio
di un cane pastore

Eboli, 10 gennaio.

Due settimane fa moriva il prof. Vincenzo Paesano. All'indomani della tumulazione, grande fu la meraviglia dei congiunti quando, recatisi al Cimitero, videro il terreno misteriosamente scavato fino al cemento che proteggeva la cassa. Avvisato il custode, questi si appostava presso la tomba tutta la notte. Verso l'alba scorgeva un grosso cane pastore che, con passo stanco, si dirigeva sul sepolcro. Era Leone, il noto e fedele cane del prof. Paesano, che s'affannava a scalzare il terreno nella generosa illusione di riuscire a liberare lo affezionato padrone.

Leone, relegato a guardia della clinica del figliuolo del professore, era lontano dalla casa dove il padrone era morto, nè aveva potuto seguire il feretro fino al Cimitero distante dal paese. Non vedendolo per due giorni aveva cercato l'amico dappertutto e lo aveva, infine, trovato.

ULTIME DI CRONACA

Incontro per la vertenza Fiat
e scioperi in varie aziende

L'incontro di ieri alla Fiat tra direzione e Sindacati per l'aumento del premio di produzione, non ha portato ad un avvicinamento delle rispettive posizioni e le trattative sono state rinviate a lunedì prossimo. Nel pomeriggio, alla Camera del Lavoro, ha avuto luogo un comizio di dipendenti Fiat aderenti alla Fiom; per stamane, è fissato uno riunione della commissione operaia per le trattative aziendali.

— In diversi settori si sono ieri verificati numerosi brevi scioperi. Alla Manifattura Tabacchi la maggioranza delle maestranze ha sospeso il lavoro dalle 10 alle 11 per protesta contro la riduzione del « premio d'incremento industriale ». Un altro sciopero di un'ora è stato effettuato alle Officine di Abbadia di Stura dove i dipendenti accusano la direzione di « infliggere multe e sospensioni senza notificare il motivo e senza accettare di trattare colla C. I. ».

In seguito alla mancata concessione di miglioramenti economici, ha avuto inizio alla Snia Tessile di Altessano e Lito una agitazione ad intermittenza: un quarto d'ora ogni due ore. Altro sciopero ad intermittenza avrà luogo oggi — sempre secondo la C. d. L. — negli stabilimenti Fiacchi: anche qui le rivendicazioni hanno carattere prevalentemente economico.

In un caffè-bar di via Salvazo il proprietario ha rinvenuto un portafogli contenente denaro, ma non documenti ad eccezione di una scheda della Mutua malattie su cui si legge il nome Antonio Dalla Corte.

La famiglia maledetta

I Plazzi condannati a 24-20 e 18 anni

Roma, 10 gennaio.

Non hanno mosso ciglio Apollonia Zanzi, Wallis e Mario Plazzi, quando il presidente della Corte d'Assise ha annunciato, dopo tre ore di camera di consiglio, che i giudici si erano convinti della loro responsabilità e li avevano condannati: la prima, per la sola istigazione alla uccisione di Aldo Piazzi, a 20 anni di reclusione; il secondo, per il parricidio, a 24 anni, ed il terzo, per la soppressione della cognata, a 18 anni di reclusione.

Si chiude così una delle più fosche, complesse vicende del dopoguerra.

Drammatica scena
della pazzia a Napoli

Napoli, 10 gennaio.

Un grave fatto di sangue si è verificato, stamane, in un appartamento di via Solfatara, abitato dall'imprenditore edile Salvatore Bozzelli, di 40 anni. Alcuni anni or sono il Bozzelli aveva dato segni di alienazione mentale e la moglie, Eugenia D'Alterio, fu fece internare in un ospedale psichiatrico, dal quale nel 1948 venne dimesso, apparentemente guarito. Stamane, il Bozzelli, in preda ad una improvvisa crisi di follia, mentre ancora la famiglia dormiva, ha aggredito la moglie addentandola furiosamente alla guancia sinistra. Atterrita, la donna è riuscita a fuggire verso l'uscio di casa invando alle grida, mentre la suocera, subito accorsa, ha provveduto a portare fuori di casa due figli del Bozzelli, lasciando invece in balia del folle un'altra figlioletta, Olimpia, di soli 5 anni.

Contro questa l'energumeno ha preso follemente ad infierire in una crisi di bestiale violenza. Armatosi di un cucchiaio, il folle si è dato a ferirare la piccola, colpendola ripetutamente al basso ventre e producendole gravi lesioni interne, alle invocazioni di aiuto delle donne accorrevano alcuni coinquilini ed un agente di P. S., il quale si lanciava sul folle e, dopo drammatica colluttazione, riusciva a ridurlo all'impotenza.

Successivamente, mentre il Bozzelli veniva accompagnato all'ospedale psichiatrico, dov'è stato subito internato, la piccola Olimpia è stata sottoposta ad intervento chirurgico nell'Ospedale degli Incurabili per arrestare una forte emorragia. La piccola versa tuttora in gravissime condizioni.

Quattro feriti a Roma
dallo scoppio di un ordigno

Roma, 10 gennaio

Quattro persone sono rimaste ferite oggi pomeriggio per fortuna non gravemente, dallo scoppio di un relitto bellico trovato in un campo nei pressi del Monteveldro mo Appio.

se non avete ancora risposto al questionario di
radioinvito 1951
affrettatevi a farlo
la fortuna può anche non attendervi
ricordate che in caso di sorteggio favorevole il premio sarà maggiore se il fortunato vincitore, oltre ad aver risposto al questionario, avrà anche utilizzato il modulo celestino per presentare un nuovo abbonato alle radiodiffusioni.
se non avete ancora ricevuto il questionario richiedetelo a radioinvito 1951 via arsenale 28, torino
leggete sul radiocorriere le norme del concorso
rai radio italiana

Le migliori orchestre nella Vostra casa....
con la RADIO C.G.E.

Radiofonografo C.G.E. 7105, 5 valvole più valvole di sintonia visiva, onde media-corte, mobile cassetta e discoteca. - Prezzo L. 135.000
Dal radioricevitore portatile al radiofonografo, la radio C.G.E. è essenzialmente la radio di qualità.
Nei 14 modelli C.G.E. da L. 34.850 a L. 255.000, ciascuno può trovare la radio per la sua casa e per le sue esigenze.
CGE
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ

INDUSTRIA
cerca magazziniere diplomato preferibilmente tecnico alta qualificazione ed esperienza materiali scorte materie prime et prodotti. Inutile rispondere se non esperienza almeno decennale settore magazzini media et grande industria. Età non superiore anni cinquanta. Indicare referenze primarie.
CASSETTA 321 N - S.P.I. - MILANO

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.
..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.
Contro tutte le malattie da raffreddamento
BAYER
PERCIÒ COMPRESSE DI
ASPIRINA